ANNO XXXIII — Lunedì, 19 Gennaio 1880 — N. 18

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 18 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'alleanza colla Germania e la politica orientale dell'Austria furono argomento di discussione nel seno della Delegazione ungherese. Il conte Andrassy, o spontaneamente o provocato dal sig. Tzilagyi, dovette prendervi la parola. Nè importanti, nè nuove sono le sue dichiarazioni. Dobbiamo tuttavia segnalarle, perchè uscite dalla bocca dell'illustre predecessore del barone Haymerle. Chi potrebbe superare il conte Andrassy nella chiara e precisa coscienza del pensiero onde fu mosso l'impero a spingersi più innanzi verso l'Oriente? Non vi ha alcuno nel Parlamento ungherese che di quest'argomento sia in grado di discorrere con maggiore sicurezza e autorità. Lievissima parte, e al tutto insufficiente, della sostanza del suo discorso, ci è conceduto di arguire, perchè il dispaccio, come del resto usa da qualche tempo il telegrafo, è poverissimo. Quando nelle riunioni parlamentari di un grande impero parla uno dei principali e più autorevoli uomini di Stato dell'Europa, si avrebbe il diritto d'esserne più particolareggiatamente informati. E in ispecie, poi, allorchè il discorso s'aggira sopra interessi politici e commerciali, che direttamente non ci riguardano, ma che nello stesso tempo sembra non siano stati sempre, e da tutte le frazioni del partito dominante in Italia, giudicati affatto alieni da noi.

Quale sia sopra questo proposito la nostra opinione, non occorre si ripeta. Allo sviluppo della monarchia austro-ungherese in Oriente può assistere l'Italia con sentimenti di simpatia e di benevolenza, e augurandovi, senza riserve, il più felice successo. Un'Austria-Ungheria fortemente costituita sopra salde e durevoli basi è una garanzia di pace per l'Europa e di sicurezza per l'Italia. Per questo rispetto le convenienze nostre si accordano completamente colle convenienze del vicino impero. Indi nasce il desiderio di conoscere alquanto più minutamente il discorso del conte Andrassy, del quale il telegrafo ci riferì appena due generalità insignificanti. Il predecessore del barone Haymerle avrebbe giustificato la propria condotta nelle varie vicende dei negoziati colla Serbia. Ma con quali argomenti? Quale fu la politica del conte Andrassy verso la Serbia? Non sono questi di poco momento. Come la Serbia ed il Montenegro, strumenti della Russia, promossero, alcuni anni addietro, l'insurrezione della Bosnia e furono cagione della guerra russo-turca, così non è improbabile, data la situazione attuale dell'Oriente, che la Serbia debba, in un avvenire più o meno lontano, essere la favilla di un grande incendio. Quel principato si trova, rispetto alla Russia ed all'Austria-Ungheria, in una posizione analoga a quella in cui per secoli si trovò il Piemonte rispetto alla Francia ed all'Austria. E quanto è maggiore l'energia con cui il governo di Vienna si sforza di vincolare immediatamente la Serbia con trattati commerciali e per via delle nuove costruzioni ferroviarie, tanto è necessariamente maggiore l'opposizione della Russia e la resistenza della Serbia stessa.

Qualunque pericolo di guerra è nondimeno inverosimile. La Russia non se ne sta oziosa. Anche ultimamente ordinò la compera di 250 cannoni Krupp. Se si eccettuano quegli Stati che hanno perduto di vista i grandi interessi nazionali e sonosi smarriti nelle piccole questioni suscitate dall'egoismo dei partiti dominanti, in ogni altra parte del continente si sviluppano in proporzioni inquietanti i bilanci della guerra. Come potrebbe rimanersene inerte la Russia, mentre l'Austria-Ungheria, per esempio, proroga di 10 anni la propria legge militare? Sta benissimo, come dichiarò, in nome del governo, il signor Kallay nel seno della Delegazione ungherese, che l'alleanza colla Germania ha per unico obbietto la conservazione della pace. Ma non è meno vero che a questo fine sarebbe stata ben altrimenti efficace l'alleanza di tutti e tre gli imperi del Nord. Perchè, adunque, si sciolse l'accordo dei tre imperatori e vi fu sostituito l'accordo dei due imperatori? I fatti parlano un linguaggio assai più chiaro e più eloquente. Nè sarebbe ragionevole accusare la Russia di volerli tenere nel debito conto.

La monarchia, disse inoltre il conte Andrassy nel mentovato discorso, acquistò in Oriente una posizione conforme alle sue legittime aspirazioni. Se queste parole attribuite dal dispaccio all'eminente uomo di Stato austro-ungherese significano qualche cosa, non ci sembra vogliano dire altro se non che la politica inaugurata dal conte Andrassy e continuata ora dal barone Haymerle è l'espressione genuina ed esatta del sentimento generale dei popoli componenti la monarchia. Forse l'oratore avrà voluto dire che la coscienza dei proprii interessi più costanziali doveva trarre l'Austria-Ungheria ad avanzarsi in Oriente e che per conseguenza egli è convinto di aver messo l'impero sopra una via onorevole e vantaggiosa. Ma, stando ai termini precisi della notizia telegrafica, il concetto cambia affatto. In luogo di una considerazione politica vi abbiamo l'affermazione di un fatto non indiscutibile. Imperocchè mentre è certo che tutte le popolazioni di nazionalità slava si mostrarono e furono effettivamente lietissime dell'annessione della Bosnia, per la quale accrescevasi la loro importanza nell'impero e si affrettava il conseguimento della loro autonomia politica, non è d'altra parte meno vero che gli ungheresi, per la ragione inversa, vi si dichiararono in parte avversi e in molto maggior numero i tedeschi. Le opposizioni alla politica del conte Andrassy furono sempre fortissime tanto nel Parlamento della Cisleitania quanto in quello della Transleitania.

La versione più probabile è questa: che, cioè, il telegrafo, come ci ha fatto del discorso del conte Andrassy un resoconto assai magro, così ne abbia riprodotto imperfettamente i principali pensieri. Aspettiamo, perciò, il testo ufficiale.

I PROGETTI DELL'ON. MAUROGÒNATO

Le lettere che noi abbiamo pubblicato del nostro competentissimo amico onorevole Maurogònato, sono state lette e meditate con profonda attenzione da amici e da avversari. E l'on. Jacini le ricordò in Senato titolo di lode. Gli è che nei discorsi, come negli scritti di quell'egregio patriota, vibra l'accento semplice della schiettezza e dell'esperienza. Ei non appartiene alla schiera di quegli alchimisti della finanza, i quali, barattando carta con carta, sognano di togliere il corso forzoso, facendo scintillare la vena dell'oro. La sua domestichezza coi più ardui problemi della finanza trattiene i voli della fantasia, la quale i novellini (e ve ne sono tanti anche fra i vecchi!) sbrigliano a corsa sfrenata fra le nubi. L'on. Maurogònato, ligio alle dottrine liberali in finanza come in politica, è un riformatore cauto e perciò appunto efficace. Ei con occhio sottile esamina i bilanci, nei quali tutti gli consentono un'attitudine singolare di scrutare i particolari più occulti. E ne trae lampante la conseguenza che, senza compromettere il pareggio, non si possa abolire neppure il quarto della tassa sui cereali superiori. Inoltre, se pur si potesse farlo, non dovrebbesi, poichè si scemerebbero le entrate, senza conforto alcuno dei contribuenti tribolati. Tuttavia il macinato non piace punto all'on. Maurogònato; e forse con soverchia fretta lo dichiara ferito a morte. A noi pure non piace punto, quantunque conosciamo tasse più gravi e infeste alla pubblica salute o alla pubblica ricchezza. Ma, comunque ciò sia, è al corso forzoso, *questa imposta che non si vede*, ma è la più nocevole ad ogni ordine di cittadini, che con forte considerazioni volge il pensiero il deputato di Mirano. I danni del corso forzoso sul bilancio, senza considerare quelli che sopportano i cittadini, per effetto del disagio oscillante e grave, corrispondono a una somma così ingente che si approssima all'entrata del macinato. Cogli avanzi del bilancio (i quali, se non si perturba il pareggio negli anni futuri di bonaccia, sicuramente si verificheranno) si potrebbero ammortizzare i biglietti consorziali grado a grado, e quindi si otterrebbero risultati tutti notevoli. In primo più carta si estinguesse, più si approssimerebbe nella pubblica opinione il giorno in cui si potrebbe ripigliare in moneta metallica il biglietto; il che, secondo l'onorevole Maurogònato, basterebbe a scemare il disagio. Se si avvicinasse a poco a poco il biglietto al corso della moneta metallica, le classi lavoratrici, poichè si prendono a tipo e giustamente le loro sofferenze, sentirebbero un beneficio ben maggiore dell'abolizione del macinato.

Inoltre operando l'amortizzazione dei biglietti consorziali si rinforzerebbe la condizione politica dell'Italia. Oggidì il solo dubbio di guerra deve sbigottire tutti, quando si pensi che non si saprebbe escogitare nuove imposte e che è già esaurito l'*imprestito della disperazione*, poichè il corso forzoso è sfruttato quasi per intero. Accingendosi al riscatto della carta consorziale si prepara l'abolizione totale del corso forzoso, se le sorti si svolgeranno a noi propizie, si preparano i mezzi finanziari opportuni, se mai si dovesse mettersi sul piede di guerra. A ciò quasi nessuno pensa, nessuno mostrando così una imprevidenza che sbigottisce.

Ridurre le imposte prima di ridurre la carta a corso forzoso, per un debito fluttuante sempre considerevole, è una politica finanziaria fiacca, non degna, e che nessun ministro delle finanze all'estero oserebbe seguire. E non si sa intendere come si osi comparare il bilancio d'Italia con quello della Germania o dell'Inghilterra e si trovi che il nostro è in pareggio e quello no; dimenticando la cagione morbosa di pareggio artificiale e di perpetuo spareggio, che è il corso forzoso.

Il nostro egregio amico argomenta con soverchia fiducia, quando dal successivo amortizzarsi della carta consorziale spera un effetto notevole nel diminuire il disagio. Quando le finanze sono solide e la quantità della carta non eccede certi limiti determinati in ogni Stato dalla esperienza e dall'attenta osservazione delle cose, il disagio maggiore o minore dipende quasi esclusivamente dalla ricerca maggiore o minore della moneta metallica pel saldo dei pagamenti internazionali.

Per quanto fosse proceduta l'opera di ammortizzar la carta, se per un'annata cattiva occorre a mo' di esempio, comperare all'estero il grano, il disagio si proporzionerà esattamente a questa occorrenza. E anzi in certe condizioni la contrazione troppo rapida nei mezzi di circolazione potrebbe produrre gravi danni, se non si concorda con una crescente riparazione ed esplicazione delle forze economiche del paese; il che più che dai disegni di finanza dipende da cagioni complicate e alte e da un insieme di provvedimenti organici e ben ponderati nell'ordine delle dogane, delle banche e delle tasse nelle loro attinenze colla produzione e colla circolazione delle cose, per tacere di molti altri. Non è già che l'onor. Maurogònato trascuri questi elementi vitali; anzi accenna a una serie di proposte ingegnose per diminuire le occasioni della ricerca dell'oro o per distribuire la ricerca in momenti più acconci. E noi che abbiamo sostenuta coi giornali ministeriali una polemica sulla convenienza di pagare i dazi di confine con moneta metallica o in carta coll'aggiunta del disagio, siamo lieti che l'autorevole parola dell'on. Maurogònato riapra la questione. Insomma il ministero sbaglia interamente la via; sfrutta la sua influenza a seguire il miraggio di una effimera popolarità, trattando le ombre come cosa salda. Invece di pensare ai serii ed efficaci miglioramenti del bilancio e della economia nazionale, vuol gli effimeri applausi del volgo e a quei problemi che i nostri amici vanno svolgendo con tanta costanza preferisce le riforme *teatrali*, come con felice parola e che rimarrà, il Maurogònato ha definito alla Camera dei deputati i conati sterili di riforme tentati dal ministero. Se le lettere dell'onor. Maurogònato che abbiamo pubblicato, avessero la virtù di richiamar molte menti sviate, dalle nuvole in terra, dalle parvenze vane alle solide realtà, sarebbe un nuovo indizio consolante da mettersi in compagnia a molti altri di buon augurio.

Al « Diritto »

Se bastasse di travisare le parole degli avversari per trionfarne, certo il *Diritto* potrebbe coronarsi d'alloro. Esso non ha potuto scusare la sua aritmetica di fantasmagoria, non ha potuto mostrare che il ministero avesse dalle *potenze* invece d'*impotenze*; ora mette innanzi questa novella: che l'on. Minghetti ha detto nell'adunanza di Napoli, che bisogna stringersi in lega coi clericali e coi borbonici. E il *Diritto* si meraviglia che l'on. Sella abbia potuto ascoltarlo senza fremere.

Veramente, ciò si chiama abusare della credulità de' lettori. L'on. Minghetti non ha fatto che riassumere le cose dette dall'on. Spaventa nel suo discorso del 21 marzo 1879, e nelle quali l'on. Sella non poteva non essere consenziente. Ed erano le seguenti delle quali citò lealmente l'autore:

1° Che vi ha sempre nei rivolgimenti politici una grande massa di cittadini, timida delle agitazioni, restia alle novità, a cui sulle prime ogni mutazione ripugna, che non osteggia il nuovo governo per principii, ma che sta aspettando la sua condotta per giudicarlo; e che la buona, la savia politica insegna a non respingere, ma piuttosto ad attirare con onestà e benevoli arti quella numerosa classe nella cerchia delle nuove istituzioni.

2° Che la Sinistra accolse essa medesima nel suo seno, quanto potè, questi elementi, anzi andò assai più oltre, valendosi dei malcontenti di ogni maniera senza, tener conto di ciò che prima avevano pensato o operato.

Guardi nel suo partito il *Diritto* e troverà molti esempi di questa alleanza. Per citarne un solo ma cospicuo, e senza nessuna intenzione di offendere la persona di che si tratta, pensi chi è il ministro delle finanze nel ministero dell'on. Cairoli.

La situazione del Tesoro

Dal ministero del Tesoro è stato pubblicato lo stato del Tesoro al 31 dicembre 1879.

Ecco il prospetto degli incassi nell'anno 1879 in confronto con quelli del 1878:

	1879	1878
Imp. fondiaria eserc. corr.	L. 187,073,081 85	184,928,509 74
Id. arretrati	» 318,889 01	730,506 91
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	» 184,218,617 63	182,720,220 21
Id. arretrati	» 222,081 93	219,900 41
Macinazione	» 75,485,335 90	83,540,133 39
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari, in amm. della Direzione gener. del Demanio	» 133,618,908 98	130,204,376 85
Tasse sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	» 12,830,701 81	13,710,830 51
Tassa fabbr.	» 10,402,774 94	8,478,245 70
Dazi di confine	» 134,660,450 37	108,472,724 73
Dazi di cons.	» 69,492,566 »	68,859,958 52
Privative	» 188,691,536 08	172,187,948 94
Lotto	» 63,380,424 08	69,287,185 61
Servizi pubbl.	» 92,444,948 18	104,305,602 19
Patrim. dello Stato	» 66,562,992 89	65,520,076 01
Entr. diverse	» 17,021,428 89	13,954,980 23
Rimborsi	» 60,300,529 15	60,713,335 02
Entr. straord.	» 114,540,338 56	120,394,106 30
Asse eccles.	» 35,886,178 91	35,834,265 90
Totale L.	1,459,822,215 37	1,437,303,906 86

Si ebbe dunque un aumento nel 1879 di lire 22,518,308 51.

Le differenze fra il 1879 e il 1878 sono state le seguenti:

Imp. fond. (eserc. corr.)	L. più	4,745,471 81
Id. arretrati	» —	387,872 50
Ricch. mob. (eserc. corr.)	» più	1,480,397 42
Id. arretrati	» più	2,781 52
Macinato	» —	8,054,797 49
Imp. sugli affari	» —	2,645,407 87
Tassa ferrovie	» —	806,129 00
Tassa fabbricazione	» più	1,084,529 24
Dazi di confine	» più	26,187,725 64
Dazi interni di consumo	» più	632,607 48
Privative	» più	16,503,587 91
Lotto	» —	3,017,761 53
Prov. serv. pubblici	» —	11,860,654 03
Rend. patrim. dello Stato	» più	1,042,916 88
Entrate diverse	» più	3,066,448 66
Rimborsi e concorsi	» —	412,815 87
Entrate straordinarie	» —	5,853,767 74
Asse ecclesiastico	» più	51,913 01

La diminuzione di lire 8,054,797 49 nella tassa sulla macinazione è la conseguenza della esenzione dalla tassa stessa sul secondo palmento, portata dalla legge 25 luglio 1879.

Il meno di lire 2,645,407 87 nell'imposta sugli affari cade totalmente sulla tasse sulle successioni, e il ministero l'attribuisce a circostanze affatto eventuali.

Il maggiore introito di lire 26,187,725 64 nei dazi di confine è stato cagionato dalle rilevanti importazioni di generi coloniali, avvenute in vista dell'aumento, che in effetto ebbe poi a verificarsi, nei dazi d'entrata della tariffa doganale, dalle straordinarie importazioni di cereali e dall'applicazione della nuova tariffa doganale.

Il maggior prodotto di lire 16,503,587 94 nelle privative deriva dall'aumento avutosi nelle quote di canone ed utili in dipendenza delle nuove Convenzioni colla Regia cointeressata.

La diminuzione di lire 11,860,654 03 nei proventi sui servizi pubblici rappresenta pressochè la differenza che corre tra i versamenti verificatisi nel 1879 in L. 38,000,000 per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia, esercitate per conto dello Stato, ed i congeneri versamenti ottenutisi in lire 20,000,000 nei mesi dal luglio a tutto dicembre 1878, aggiuntovi il pagamento fatto in lire 31,500,000, pure nel 1878, dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia per due rate semestrali del canone stabilito dall'articolo 2 del Compromesso di Parigi dell'11 di giugno 1878.

Gl'incassi con l'aggiunta delle entrate approvate per leggi e decreti speciali erano stati preveduti pel 1879 come segue:

Imp. fondiaria (eserc. corr.)	L. 189,137,506 98
Imposta fondiaria (arretrati)	» 663,083 51
Imp. ricch. mob. (eserc. corr.)	» 181,469,843 49
Ricchezza mobile (arretrati)	» 400,970 »
Tassa macinazione	» 80,035,000 »
Tasse sugli affari	» 137,739,903 00
Tassa ferrovie	» 12,563,091 97
Tassa fabbricazione	» 9,650,490 20
Dazi di confine	» 110,485,793 00
Dazi interni di consumo	» 69,792,151 94
Privative	» 189,977,786 81
Lotto	» 69,894,548 91
Prov. servizi pubblici	» 100,014,435 24
Rendita patrim. dello Stato	» 74,326,473 34
Entrate diverse	» 18,525,858 80
Rimborsi e concorsi	» 74,203,570 33
Entrate straordinarie	» 100,596,925 35
Asse ecclesiastico	» 33,247,106 62
Totale	L. 1,464,092,047 55

Le differenze fra i fatti e le previsioni sono state di L. 4,870,732 18, come risulta dal seguente prospetto:

Imp. fond. eserc. corrente	— L.	1,483,825 43
Id. arretrati	— »	315,151 47
Ricchezza mob. eserc. corr.	più »	2,757,774 14
Id. arretrati	— »	277,288 07
Tassa macinazione	— »	5,419,661 10
Imp. affari	— »	4,120,794 62
Tassa ferrovie	più »	257,609 51
Tassa fabbricazione	più »	803,278 74
Dazi di confine	più »	18,174,656 47
Dazi interni di consumo	— »	299,645 91
Privative	— »	1,286,240 31
Lotto	— »	3,525,124 73
Prov. serv. pubb.	— »	7,569,4?7 08
Rendita patrim. dello Stato	— »	7,762,480 45
Entrate diverse	— »	1,504,429 97
Rimborsi e concorsi	— »	3,902,991 38
Entrate straordinarie	più »	7,943,713 21
Asse ecclesiastico	più »	2,639,071 29

Il ministero del Tesoro pubblica al proposito la seguente nota:

« Alla somma degl'incassi previsti pel 1879 si è portato l'aumento di lire 1,220,092 07, stato autorizzato per leggi e decreti speciali, ed in dipendenza degli accertamenti del rendiconto consuntivo 1878.

« Dalla totalità degli incassi previsti pel 1879 nell'importo di L. 1,464,092,047 55 devesi dedurre la minor somma che, in ragione del 3 p. 0/0, fu ritenuto introitare sugli incassi presunti in 1,403,172,855 lire e 48 cent. col progetto di bilancio definitivo (*Atti del Senato*, N. 149, pag. 27) . . . 43,901,185 66

e considerare perciò l'effettiva previsione in . . . L. 1,420,788,701 89

di fronte alla quale essendosi ottenuti versamenti per . . . » 1,459,822,215 37

si ebbe una maggior entrata di cassa per . . . L. 39,033,513 48

Diamo ora il prospetto dei pagamenti nel 1879 in confronto con quelli del 1878:

		1879	1878
Finanze	L.	115,974,261 54	121,935,231 11
Tesoro	»	784,735,027 49	786,079,272 17
Giustizia	»	28,464,638 08	28,212,560 73
Estero	»	6,442,040 21	6,207,302 80
Istr. pubblica	»	27,897,846 61	23,530,270 01
Interno	»	56,103,858 29	53,631,073 30
Lavori pubbl.	»	130,156,795 59	154,438,921 22
Guerra	»	206,427,243 53	212,908,935 62
Marina	»	45,126,735 82	47,548,901 12
Agricoltura	»	8,538,305 50	10,955,928 75
Totale	L.	1,409,867,303 65	1,445,448,402 93

Si ebbe pertantanto nel 1879 una diminuzione di L. 35,781,030 33.

Ecco le differenze fra il 1879 e il 1878:

Finanze	— L.	5,960,908 57
Tesoro	— »	1,544,244 60
Grazia e giustizia	più »	252,077 31
Estero	più »	235,377 35
Istruzione pubblica	più »	4,367,570 60
Interno	più »	2,472,784 99
Lavori pubblici	— »	24,282,125 63
Guerra	— »	6,481,692 09
Marina	— »	2,422,165 30
Agricoltura, industria e commercio	— »	2,417,623 25

A produrre la minor spesa di lire 24,282,125 63 nei pagamenti del ministero dei lavori pubblici concorsero:

a) Il pagamento verificatosi nel mese di gennaio 1878 in lire 11,000,000 a favore dell'Impresa Vitali, Charles e Picard in seguito alla transazione 17 agosto 1877, stata approvata colla legge 31 dicembre 1877.

b) Il pagamento avvenuto nell'aprile 1878 di lire 9,480,000, costituenti l'abbonamento sulle spese imputabili al conto capitale sostenute nel secondo semestre 1877 dalla Società Ferroviaria del Sud dell'Austria, giusta l'art. 5 dell'Atto addizionale 17 giugno 1876, approvato colla legge 29 giugno 1876.

La previsione dei pagamenti pel 1879 con l'aggiunta delle spese approvate per leggi e decreti speciali, era stata come segue:

Finanze	L.	133,075,898 74
Tesoro	»	823,808,142 54
Grazia e giustizia	»	29,005,226 71
Estero	»	6,638,159 39
Istruzione pubblica	»	31,669,307 28
Interno	»	61,813,826 50
Lavori pubblici	»	181,855,632 38
Guerra	»	234,678,057 18
Marina	»	50,507,111 59
Agricol., industria e comm.	»	9,890,677 22
Totale	L.	1,562,933,538 53

La differenza tra i fatti e le previsioni nei pagamenti è stata nel 1879 di — L. 151,2?0,144 e 88 cent. come risulta dal seguente prospetto:

Finanze	L. —	17,101,636 20
Tesoro	» —	39,273,115 00
Grazia e giustizia	» —	540,868 63
Estero	» —	196,078 18
Istruzione pubblica	» —	3,771,460 67
Interno	» —	5,680,908 21
Lavori pubblici	» —	51,698,836 79
Guerra	» —	28,151,713 65
Marina	» —	5,380,375 77
Agricol., industria e comm.	» —	1,352,371 72

A tale proposito il ministero fa le seguenti osservazioni:

Si sono portate in aumento ai pagamenti previsti pel 1879 lire 15,794,740 05 che rappresentano le spese autorizzate per leggi e decreti speciali, non che quelle provenienti dagli accertamenti del rendiconto consuntivo 1878. È bene però di notare che nelle dette variazioni vi è tenuto conto delle maggiori spese per lire 13,000,000 autorizzate con la legge 24 dicembre 1879, n. 5906, per lavori straordinari e per sussidi ai comuni, in causa che il relativo pagamento avvenne nell'esercizio 1880.

Dalla totalità dei pagamenti previsti pel 1879 nel sunnecennato importo di L. 1,562,933,538 53 devesi dedurre la minor somma che, in ragione del 10 per 0/0, fu ritenuto occorrere pei pagamenti presunti in lire 1 miliardo 547,134,707 88 col progetto di bilancio definitivo (*Atti del Senato* numero 149, pag. 26) . . . » 154,713,479 78

e considerare perciò l'effettiva previsione in . . . L. 1,408,220,058 75

di fronte alla quale essendosi eseguito pagamenti per . . . » 1,409,667,303 65

si ebbe una maggiore uscita di cassa per . . . L. 1,447,244 90

Nel 1879 gl'incassi hanno superato i pagamenti di L. 50,154,821 72. Nel 1878 i pagamenti avevano superato gl'incassi di L. 8,111,406 12.

Il conto del Tesoro al 31 dicembre 1879 dà i seguenti risultamenti:

Attivo.

Fondi di cassa scad. 1878	L.	100,441,014 43
Crediti di Tesoreria id.	»	147,260,046 88
Riscossioni a tutto dic. 1879	»	1,459,822,215 37
Debiti di Tesoreria id.	»	419,831,267 10

Passivo.

Debiti di Tesor. scad. 1878	L.	489,161,922 62
Pagamenti a tutto dic. 1879	»	1,409,667,303 65
Discarichi a fav. di ricevit.	»	44,044 80
Fondi cassa al 31 dic. 1879	»	158,837,731 67
Crediti di Tesoreria id.	»	140,981,618 95

La Santa Sede

ED IL PRINCIPE DI BISMARCK

Fra breve, scrive la *N. F. Presse* del 16 comincierà alla Camera dei deputati prussiana la discussione sul bilancio del ministero dei culti di cui è titolare il sig. Putt Kammer. I partiti si preparano alla lotta e mentre da parte liberale non si ha la menoma intenzione di accordare un voto di fiducia al signor di Putt-Kammer, i conservatori si preparano a manifestargli le loro vive simpatie, gli oltramontani a guadagnarlo ai loro interessi con un trattamento amichevole ed indulgente.

Il signor di Putt-kammer è bensì, come si sa, un protestante tanto rigido da andare sino al punto di allearsi coi predicatori di Corte e coi bacchettoni; ma egli ha nel suo carattere, come poteva dirsi anche dirsi del sig. di Mühler, di triste memoria, una sorda affine per qualunque tendenza reazionaria, sia politica che religiosa, protestante o cattolica, e quindi i clericali cattolici scorgono in lui, e non a torto, l'uomo atto a prestare il suo appoggio alle pretensioni vaticane ed a togliere ogni effetto in via amministrativa alle leggi di maggio, forse anche a seppellirle solennemente mediante una maggioranza conservatrice-oltramontana nella rappresentanza nazionale.

Questo calcolo dei clericali romani è benissimo ideato e, se si trattasse soltanto del sig. di Putt-Kammer, potrebbe risultare un giorno esatto. Il ministro dei culti si dice molto amato dal vecchio monarca ed un protetto speciale dei consiglieri ecclesiastici che circondano l'imperatore, egli è il completo feudale (Junker) pio e vanaglorioso, pieghevole e superbo; egli sa pure ammantarsi alla tribuna coll'esperienza della sua pratica amministrativa e farsi ammirare dai burocratici. Quindi egli possiede una quantità di mezzi per fare del centro l'ariete contro le leggi di maggio, dei clericali uno strumento contro l'intera macchina liberale. Ma fortunatamente vi sono due ostacoli che neppure il sig. Puttkammer non potrà superare, vale a dire il principe di Bismarck e « lo scoglio di bronzo » della sovranità dello Stato prussiano.

È certo positivo che anche il cancelliere dell'impero tedesco non ripugnerebbe a piccole concessioni alla Curia romana, a patto che il centro divenga una specie di sua guardia del corpo parlamentare sia al Reichstag, sia nella Camera dei deputati prussiana. Anzi si può supporre che soltanto a questa condizione preliminare il principe di Bismarck si è lasciato indurre a trattative di compromesso col Vaticano. Ma sembra che a Roma il compenso promesso per futuri servigi parlamentari non sia sembrato considerevole abbastanza, a Berlino il prezzo corrente romano non sia sembrato troppo modesto di modo che subentrò un periodo di raffreddamento e di ristagno.

Così almeno intendiamo noi il comunicato interessantissimo della *Provinzial Correspondenz* in cui dichiara che la legislazione ecclesiastica prussiana può subire una modificazione soltanto per parte della Dieta prussiana; che la responsabilità per la medesima non si basa esclusivamente sulle spalle del cancelliere dell'impero tedesco, che ha da farci soltanto come presidente del ministero prussiano, che infine è il ministro dei culti il quale deve mettersi d'accordo colla Dieta sulle modificazioni della politica ecclesiastica prussiana. A primo sguardo si potrebbe bensì dedurre da questa dichiarazione che il principe di Bismarck trovò finora poco lodevole la condotta sinora tenuta da Putt-Kammer che cercò invano d'impedire che si confermasse nel favore dell'imperatore, e che ormai cerca di liberarsi da ogni responsabilità pel caso in cui dovesse riuscire al sig. di Putt-Kammer di ottenere, con una maggioranza conservatrice-clericale nella Dieta l'abolizione e l'annullamento pratico delle leggi di maggio. Ma guardando più attentamente si vedrà che questa interpretazione ha soltanto poca probabilità di esser la giusta. Il principe di Bismarck non può aver voluto dire sul serio ch'egli non c'entra per nulla nella politica ecclesiastica prussiana, poichè fu egli che cominciò le trattative d'accordo col nunzio Masella, egli le ha quindi continuate col nunzio Jacobini a Gastein e se anche ciò non fosse stato, nessuno crederebbe che il principe di Bismarck sia meno potente del signor di Putt-Kammer. No, il signor di Bismarck è troppo orgoglioso per cercare di nascondersi dietro ad un Putt-Kammer e la possibilità d'una coalizione conservatrice-clericale non lo spaventa di certo, dopo aver scoperto il modo coll'abilità dei malcontenti e coll'ingegno incomodi, di confondere i partiti parlamentari e nel fare

minoranza da maggioranza e maggioranza da minoranza.

S'intende però subito che il cancelliere dell'impero tedesco prenda posizione con tutta la sua energia sul terreno della sovranità dello Stato, dopo che un organo ufficioso del Papa, l'*Aurora* di Roma, gli aveva attribuito l'intenzione di far seguire il secondo al « primo passo » nell'avvicinamento al Vaticano, « di accettare la Chiesa come essa è. » Questa accusa meritava una severa risposta e nessuna poteva essere più sensibile pel Vaticano quanto il rinvio alla sovranità dello Stato prussiano ed all'inviolabilità del diritto di legislazione governativo. A quale scopo avrebbero servito sette anni di lotta, perchè lo Stato si sarebbe premunito fortemente colle leggi di maggio, se dovesse accettare ora la Chiesa com'è?

Non sarebbe forse stata interamente inutile tutta la difesa contro le usurpazioni della Chiesa, contro le sue velleità di dominazione, un baluardo contro pericoli immaginari, se la Chiesa trova sempre di non poter accordarsi mai, di non dover cedere in nessun senso allo Stato!

Oh! gli uomini prudenti del Vaticano, commisero una grave imprudenza con quell'articolo dell'*Aurora!*

Essi fecero appello alla potenza di Bismarck onde sfruttarla pei loro interessi, essi adularono l'uomo di bronzo onde ottenere in tal modo da lui ciò che invano avevano chiesto in aperta lotta. Egli però si stringe nelle spalle e li rinvia ironicamente allo Stato, alla Dieta ed al supposto puntello delle loro speranze e dei loro calcoli, al signor di Puttkammer.

Questa risposta è nello stesso tempo corretta ed annichilante: essa distrugge il timore che venga in mente al principe di Bismarck di rinunciare ai diritti di sovranità dello Stato in favore della Chiesa: essa prova che c'è molto da fare prima di conchiudere il compromesso colla Curia, essa invita infine la Dieta a rammentarsi della sua missione nel caso in cui il signor di Puttkammer tentasse di proprio impulso un accordo colla Curia. Quest'ultimo ricordo non è il meno importante. Ad ogni modo il signor di Puttkammer affronterà con minor fiducia la discussione del suo bilancio alla Camera dei deputati, poichè potrebbe darsi che il centro gli mostrasse i denti: quanto ai liberali, incoraggiati dalla *Provinzial Correspondenz*, gli potrebbero dimostrare che non è un giuoco da bambini il far sparire leggi dello Stato prussiano mediante un oscuro maneggio amministrativo.

Documenti diplomatici

La *Presse*, di Vienna, del 10 pubblica la Nota ed il *memorandum* già segnalatici dal telegrafo. La nota è così concepita:

Cettigne, 2 dicembre.

Signor ministro,

Il governo del Montenegro, considerando lo stato delle sue relazioni colla Sublime Porta, in seguito alle complicazioni sopravvenute nella questione della consegna del distretto di Gusinje al Principato, come presentante delle difficoltà che non possono essere appianate se non dall'intervento efficace delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, e vedendosi di più obbligato in pari tempo a prendere delle discussioni d'una certa importanza, sono stato incaricato da parte sua di esporvi la situazione nella quale si trova presentemente questa questione, come pure il Principato stesso.

Ho dunque l'onore di sottoporvi, qui unita, una Memoria nella quale espongo i lagni ed i diritti del governo montenegrino, e vi prego, signor ministro, di trasmetterla al governo, impegnandolo a voler prendere in seria considerazione lo stato in cui si trova attualmente il Montenegro, ed i pericoli che potrebbero risultare in futuro dai torbidi in Albania, torbidi di cui noi dobbiamo lasciare la responsabilità alla Porta che s'è resa colpevole di fiacchezza se non di connivenza.

Noi attendiamo le decisioni che le potenze firmatarie del trattato di Berlino giudicheranno a proposito di prendere, in questo grave affare, con impazienza, ma anche con fiducia nella loro giustizia ed equità.

Aggradite, sig. ministro, l'assicurazione, ecc.

Il Dir. del ministero degli affari esteri.

Il Memoriale unito alla circolare, sviluppa lungamente le idee espresse nel primo documento:

Il Principato — vi è detto — sarebbe in diritto, ora, di potersi consacrare tranquillamente al suo sviluppo interno ed all'accrescimento delle sue risorse; sventuratamente, noi siamo forzati, come se fossimo in istato di guerra, di rovinarci col tenere le nostre truppe sotto le armi, e ciò in causa della mancata esecuzione del trattato di Berlino da parte della Sublime Porta.

Il Memoriale fa qui la storia del conflitto. Ricorda che il governatore di Scutari, Hussein pascià, ha fatto il possibile per sollevare gli abitanti dell'Alta Albania contro l'occupazione di Gusinje da parte dei montenegrini, distribuendo loro armi e munizioni, e invitandoli a recarsi nel distretto per opporre ai montenegrini una resistenza armata.

La Porta si sarebbe in qualche guisa associata agl'intrighi contro il Montenegro coll'offrirgli di rinunciare al distretto di Gusinje mediante certi compensi. Il compenso offerto era un territorio che apparteneva al Montenegro in virtù del trattato di Berlino, ma di cui alcuni errori sulla carta dello stato maggiore austriaco avevano permesso di contestare i limiti.

Il Montenegro, sul principio risoluto a impadronirsi colla forza dei distretti, ha procrastinata l'esecuzione di questa risoluzione, per spirito di conciliazione, e per aspettare il risultato della missione di Muktar pascià. Ma gli albanesi non hanno rispettata la tregua, e, la causa della loro aggressione, successe un combattimento sanguinoso. La Porta ha rifiutata ogni soddisfazione.

Il Memoriale conclude col reclamare dalla Porta 2,000,000 di franchi per danni e spese. Frattanto il Montenegro porrà sotto sequestro tutti i beni dei mussulmani che emigrarono dal territorio già ceduto al Principato.

I fallimenti

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato il *Bollettino* dei fallimenti pei mesi di settembre e ottobre 1879. Le sentenze dichiaratrici di fallimento furono 112 e nel bimestre non vi è stata alcuna sentenza di riabilitazione. Per revoca ed annullamento di precedenti sentenze dichiaratrici di fallimento vennero pronunziate 4 sentenze.

Nei mesi di settembre e ottobre passarono in giudicato 57 sentenze di omologazione del concordato.

Da gennaio ad ottobre 1879 ci furono in Italia 1143 sentenze di fallimento, e nello stesso periodo del 1878 se ne ebbero 1129.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

L'*Invalido russo* di Pietroburgo del 16 dichiara completamente privo di fondamento le notizie dei giornali esteri, secondo le quali la Russia farebbe dei preparativi di guerra sulla sua frontiera occidentale.

Il giornale russo aggiunge che queste informazioni, che sono pure invenzioni, non concordano affatto colle buone relazioni esistenti fra la Russia e gli Stati vicini.

L'*Invalido russo* constata inoltre che il governo russo, non ascoltando che il suo amore per la pace, ha diminuito, nel mese di dicembre ultimo, l'effettivo delle sue truppe in modo da renderlo inferiore di 36,000 uomini all'effettivo di pace, ed ha attualmente l'intenzione di procedere ad una nuova riduzione delle forze dell'impero.

PAESI BASSI

Le nuove elezioni parziali ch'ebbero luogo in Amsterdam e a Leyda non porteranno alcuna modificazione nella composizione attuale della Camera.

— Nella seduta del 15 della Camera del granducato di Lussemburgo, il sig. Pescatore interpellò il governo sulla nomina di un rappresentante inglese presso il re d'Olanda, come granduca di Lussemburgo. Egli chiese se si dovesse conchiuderne che l'Olanda aveva ripreso la rappresentanza del Lussemburgo all'estero. Il ministro di Stato rispose che il governo non era in grado di rispondere subito, ma risponderà quando potrà.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 gennaio.

Presidenza del presidente **Tecchio**

La seduta è aperta alle ore 2 20 pom. con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

PRES. Dà lettura di un dispaccio importantissimo sulla salute dell'onor. senatore Arese.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'abolizione del macinato.

LAMPERTICO (dell'Ufficio centrale) L'Ufficio centrale non si è presentato con programmi nè con preconcetti; nè esso ha proposto al Senato la questione se sia buona o cattiva l'imposta del macinato: esso si è solo limitato a cercare se fosse opportuno abolire la tassa sul macinato oggi.

Il tema però era lusinghiero, e facilmente si trasportò la questione dal campo meramente finanziario, al campo delle scienze politiche e filosofiche. A far ritornare la questione nel campo circoscritto nel quale l'aveva posta la Commissione, prende oggi l'oratore la parola; esso fa oggi l'ufficio di un semplice guastatore. Appunto per questo medesimissimo ufficio che a lui viene affidato, vuol porre nettamente le cose. Giacchè altra volta l'Ufficio centrale non si mostrò alieno dal combattere la tassa sul macinato, si volle argomentare che esso si sarebbe accinto a far trionfare quella qualsiasi trasformazione dei tributi; no, è ben dubbio il vantaggio di questa metamorfosi: e come l'on. Boccardo teneva a parlare per le sue teorie, così l'oratore tiene a parlare come buon discepolo dell'onor. Boccardo. L'Ufficio centrale avrebbe sempre eccitato il Senato a non entrare in quella questione: la trasformazione dei tributi è una formula vaga; essa comprende tutte le questioni di teoria che vennero espresse in splendida forma dall'on. Boccardo. Questa questione si potrebbe porre dinnanzi al Senato o teoricamente o con virtù ed efficacia di legge: ma sempre l'Ufficio centrale sarebbe stato ostile poichè nell'un caso qui in quest'aula non si fanno teorie, nell'altro sarebbe necessaria un'ampia e libera discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Il dubbio che la Commissione volesse entrare in quella questione nacque dal fatto che si suppose si volesse far fronte al *deficit* sorto dall'abolizione del 2° palmento colle risorse nate da una nuova tassa sui zuccheri e gli alcool che era dinnanzi all'altro ramo del Parlamento: ma allora si trattava di una cosa già attuata.

È opportuno ora esporre le ragioni economiche e politiche della sospensiva: è prima di tutto suo è conveniente assicurare il Senato che ogni parola sarà informata ad un'alta moderazione. La questione finanziaria sarà svolta dall'autorevolissimo relatore: però si può credere che un dubbio sul pareggio sarà entrato nell'animo del Senato e basterebbe il dubbio solo per far cadere l'arma di mano; è vero che si assicura di voler provvedere al vuoto che vi sarà, ma ciò è uguale a chi spende di non dover fare una cosa intanto la compie; il nostro credito potrebbe caramente pagare una imprudenza.

Si parlò di economie; esaminiamole pure e guardiamo quanto sia fondata l'idea di spese eccessive e quasi di lusso espressa dall'onor. senatore Pepoli. Le nostre statistiche mancano di quelle condizioni che danno un carattere di gran probabilità: in molte materie si vide come l'Italia spende, ma spende male e poco relativamente, come mostrava ieri l'onorevole Cadorna per la questione militare. Importa al Senato di poter liberamente giudicare su di una riforma importante amministrativa, e il restringere grandemente le risorse toglie questa libertà tanto necessaria. È necessario vedere quale sarà la condizione di una nuova imposta da sostituirsi al macinato.

Il ministero disse che il macinato non si aboliva che alla condizione: 1° di rispettare il pareggio; 2° di non gravare poi sui meno favoriti della fortuna. Una imposta anche uguale o superiore al macinato, non vuol dire che la equivalga: vi sono altre imposte a larga base, come p. e. le dogane; ma l'imposta del macinato è una imposta che ha la sua istoria. Il Leibnitz ha detto che nella politica interna si deve sapere e dir tutto; e nella politica estera bisogna aver fiducia: parlerà solo di storia poichè qui non vi saranno allusioni. Si vide l'imposta del macinato giovare agli Stati quando si cominciarono a sentire rumori di guerra; quando Firenze nella fine del 1500 veniva minacciata dal Reame di Napoli e degli imperiali.

Non parlerà del bilancio della guerra: ammira però coloro che avendo detto un errore se ne ricredettero, ciò che è molto raro (ilarità) e perciò stima ed ammira il generale Bonelli, ministro della guerra.

Un'imposta adunque che si sostituisca al macinato dovrebbe non solo dare quello che esso rende, ma dovrebbe essere autonoma ed in balia del governo; e per di più è da osservarsi che dovrebbesi tener conto di un lungo periodo di prova e di spese preparatorie; in una relazione del senatore Giorgini, presentata quando si voleva instituire la tassa sulle bevande, si leggeva che le nuove imposte nascono mal conformate; e a questo proposito, a schiarire un dubbio dell'on. Maiorana-Calatabiano, un documento ufficiale dimostra un grande progresso nella macinazione dopo l'attuazione del pesatori.

Perchè poi l'onorevole presidente del Consiglio non dubiti che spirito di parte muova l'oratore, ricorda che quando nel 1870 si procedette ad una revisione di quella, essendo presidente del Consiglio l'onorevole Minghetti, non parlò diversamente da quello che oggi parla riguardo alla perequazione in ciò che si collega al macinato.

Insiste ancora nel far considerare se si possa prescindere dal tener conto di quel lungo periodo di preparazione che ogni nuova imposta porta con sè; e a far vedere quanto laborioso esso sia, dà lettura di un importantissimo documento ufficiale, il quale dimostra il grande progresso portato nella equa ripartizione del macinato dall'attuazione del pesatore: e fa vedere come si sia provveduto a molte contingenze, anche all'abolizione della tassa sul secondo palmento coll'unire al pesatore il saggiatore.

L'on. senatore Piazza propose delle imposte su certi capitali; prescindendo da molte considerazioni, si può oggi proporre di cambiare assolutamente la base delle nostre imposizioni, col colpire i capitali in luogo delle rendite e risolvere la questione della tassa unica? La pratica in alcuni stati dell'America ci mostra che un resultato, ed anche infelice, non si ottenne con tale riforma se non con molte vessazioni. Inoltre si affaccerebbero infiniti dubbi su tutto ciò che sia capitale, su quali capitali debba gravare la nuova tassa. La nuova tassa da sostituirsi al macinato dovrebbe adunque essere a larga base e dovrebbe superare un lungo periodo di prova senza essere più onerosa di quella che viene a surrogare, anche mantenendosi imposta di consumo.

L'on. senatore Moleschott espose ieri delle considerazioni fisiologiche; disse che il grano contiene il 13 per 100, il grano turco l'8 per 100 di sostanze alimentari, e rimproverò che si abolisse la tassa su ciò solo che era meno nutriente; disse inoltre che essendo necessari 150 grammi di materia alimentare, era necessario un chilogrammo di pane ed uno e mezzo di grano a farli; e che diminuendo il prezzo del grano turco si eccitava la popolazione a nutrirsi male.

Ora ciò non è vero, poichè non è certo possibile cangiare i cibi abituali di una popolazione, e quand'anche, come disse il professore Lombroso, si trovasse la trichina nel sorgo, non per ciò le popolazioni dell'Alta Italia cesserebbero dal mangiare la polenta. Inoltre il contadino ha bisogno di mangiare una grande quantità di alimenti, non importa di quale qualità.

Si parlò anche di pellagra: prima di tutto anche all'uso abituale di altri alimenti seguono delle malattie; secondariamente, come disse l'illustre prof. Benvenisti, le opinioni scientifiche sulle cause di tale malattia non sono unanimi; esse comprendono certo la cattiva alimentazione, l'eccessivo lavoro, le malsane abitazioni, le insolazioni, la deficienza di vino, ecc. ecc. Rimedio è il migliorare l'alimentazione tutta.

Non è vero che il dazio sulle farine colpisca le sole materie usate dalle classi povere: il dazio sulle paste (nutrimento nel Mezzogiorno) colpisce la consumazione dei generi di lusso, come risulta dalla relazione ufficiale della Esposizione universale di Filadelfia.

Riassumendo le considerazioni sul genere dell'imposta da sostituirsi al macinato, dice che bisogna studiare se la nuova imposta sarebbe dannosa alla produzione nazionale.

L'on. Canizzaro disse che l'opinione pubblica si mostrò contraria all'abolizione del macinato; l'on. Pepoli lo negò; ora, senza cercare ciò che dissero nelle loro private conversazioni personaggi stranieri, certo è, che nessun paese europeo pose praticamente in effetto quello che oggi si vorrebbe fare da noi.

(L'oratore si riposa per cinque minuti)

L'on. Canizzaro, inoltre, domandava al ministero se l'abolizione del macinato poteva pregiudicare l'estinzione del corso forzoso. Documenti ufficiali dimostrano che il corso forzoso è contrario allo sviluppo nazionale, e che il conservarlo, quando fosse possibile l'abolirlo, sarebbe un pregiudicare grandemente la salute del paese. L'onorevole Maiorana faceva una questione di cronologia sull'abolizione delle imposte e diceva che per prime dovevasi abolire il macinato. Ora l'oratore fece parte 12 anni or sono di una Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, e potè convincersi dei danni che esso portava, tantochè ebbe sempre opinione che non fosse a ritenersi necessario il pareggio per procedere all'abolizione del corso forzoso, poichè questo stesso concorre a ritardare l'ottenimento di una buona situazione finanziaria. In dieci anni l'imposta del macinato dette 613 milioni i quali capitalizzati avrebbero dato circa un miliardo e più da destinarsi all'estinzione del corso forzoso.

Ora si potrebbe domandare: perchè l'Ufficio centrale propone la sospensiva? Nonostante le molte discussioni dinanzi alle due Camere, non si può dire di avere acquistati tutti i dubbi: prima si parlò di avanzi, poi di nuove imposte ed economie. Di relazioni sul macinato non si ha che quella dell'on. Seismit-Doda, che oramai non ha più gran valore. Ora la condizione del Senato non è molto differente da quella che era nello scorso giugno. Non è desiderio dell'Ufficio centrale di porre il Senato in conflitto colla Camera, nè di discutere prima dell'altro ramo del Parlamento il bilancio. Il Senato col suo voto sospensivo non uscirà menomamente dalla sua competenza.

L'oratore confida in ogni maniera che non solo in questa occasione ma in tutte, il Senato non si governerà se non con le norme gloriose di tradizione del paese; e che qualunque consiglio possa dare il ministero alla Corona, esso sarà sempre patriottico.

Si parlò di questione politica; essa vi è ma non nel senso nel quale si vide: se è vera la frase « Datemi una buona politica e vi darò una buona finanza » è altrettanto vera l'altra « Datemi una buona finanza e vi darò una buona politica. » Ecco la ragione precipua per la quale la presente questione è anche politica. Il Senato non si occupa della politica militante, esso guarda la questione da un punto di vista molto sereno.

L'Ufficio centrale insiste nella libertà da lasciarsi al Senato nel sostituire, se sarà il caso, come sembrerà allora opportuno con nuove imposte, quella che ora si vuole abolire. Ricorda le parole dette da Thiers alla Camera dei Pari in Francia in una condizione analoga alla attuale.

Di qualunque opinione politica ei sia, un patriota deve sempre augurarsi che il ministero governi bene. Vegga dunque l'onorevole presidente del Consiglio se noi ci troviamo in caso di abolire la tassa del macinato. Nell'animo dell'Ufficio centrale non vi ha nulla di ostile al ministero, nè all'altro ramo del Parlamento; esso si augurò sempre la concordia, e crede che per ottenerla sia necessaria prima di tutto una reciproca stima (Segni di approvazione).

MOLESCHOTT (per fatto personale). Ieri non si dilungò molto in dati positivi ed in accurati esami per timore di far credere di voler dare delle lezioni. L'on. Lampertico disse che il grano turco ha l'istessa quantità di materie albuminose del frumento (No, no, segni di negazione).

L'oratore si dilunga in considerazioni scientifiche per dimostrare la superiorità del frumento. L'on. Lampertico disse pure necessaria la quantità oltre alla qualità: ora invece quel cibo è migliore il quale in minor volume raccoglie maggior quantità di materie alimentari.

Ieri non disse che il *mais* guasto sia l'unica causa della pellagra, ma una delle principali.

MAIORANA-CALATABIANO (per un fatto personale). L'on. Lampertico disse che le opinioni che l'oratore può avere sul macinato, dopo gli ultimi progressi della industria macinatoria, sono fallaci. Ciò non altera la tesi in lui sostenuta in alcuna maniera. Dà delle spiegazioni.

MAGLIANI (Segni di vivissima attenzione). Dirà poche parole: la sospensiva proposta dall'Ufficio centrale non ha alcun secondo fine e pone in grado la Camera di pronunciarsi fra pochi giorni.

Ricorda che le finanze sono la base delle nazioni, come all'oratore dicevano Gladstone ed il re dei Belgi il quale stringendo nel 1832 la mano a lui, la stringeva a tutta la rivoluzione italiana.

Dice che Belgio ed Italia sono governate da due dinastie eminentemente patriotiche e benemerite del paese. (Segni d'approvazione).

Noi abbiamo bisogno di formare le nostre finanze, ed il pareggio senza avanzo non vale nulla specialmente nelle attuali condizioni di crisi economica generale. È tempo che l'Italia pensi alla propria prosperità, e, quantunque giunto a tarda età, spera di veder per lo meno inaugurato quel felice periodo. (Bene, bravo; vivissimi applausi).

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

IV Congresso enologico. — Il Comitato ordinatore del IV Congresso enologico italiano in Roma ha pubblicato una circolare colla quale annunzia che il Congresso avrà luogo in Roma nelle sale del Campidoglio entro il mese di Aprile p. v. e unisce alla circolare il regolamento, e i quesiti che verranno discussi insieme ai nomi dei relatori e i nomi dei componenti il Comitato ordinatore.

Daremo a suo tempo i particolari del Congresso e l'elenco delle materie che ci si tratteranno.

Editto sul carnevale. — Il questore ha messo fuori il consueto manifesto col quale viene concesso il permesso di travestirsi e portar maschera sul volto dal giorno 10 gennaio al 10 febbraio con le solite riserve.

Malgrado il permesso accordato, il nostro carnevale in Roma non incomincia che al 31 gennaio e pochissimi sono i romani che prima di quel giorno escono per via in maschera.

Avvocati e procuratori. — Stamane, nella sala della Corte d'Assise, ha avuto luogo la terza adunanza del Collegio dei procuratori. Gli intervenuti erano appena una novantina.

Dopo la lettura del resoconto morale per l'anno 1879 si è impegnata una lunga e vivacissima discussione sull'operato del Consiglio, che si è chiusa con un ordine del giorno puro e semplice e con domanda di convocare in proposito un'assemblea straordinaria.

Dopo un'altra discussione sui bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio si è votato un ordine del giorno col quale si domanda che vengano nuovamente presentati, tenuto conto delle raccomandazioni fatte nell'assemblea.

L'adunanza, aperta alle 10 1/2 ant., si è chiusa alle ore 3 pom.

Stamane doveva pure aver luogo la riunione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, già da noi annunciata; ma non essendosi raggiunto il numero legale, è stata nuovamente convocata per domenica prossima.

51ª Esposizione artistica. — Annunziammo già che l'Esposizione al Popolo si aprirà col 1° febbraio prossimo.

Fino dal 19 corrente le sale della Società sono state aperte per il ricevimento delle opere, che durerà fino al 26 corrente.

Non crediamo necessario d'invitare gli artisti a voler presentare in tempo le opere loro. È opportuno nondimeno che sappiano che coloro i quali hanno stabilito di spedire le loro opere all'Esposizione nazionale di Torino possono prima esporle anche in Roma.

Il segretario del Comitato dell'Esposizione di Torino, con sua lettera del 12 corrente diretta al presidente della Società romana, fa sapere agli artisti che le loro opere possono egualmente essere ricevute a Torino anche dopo essere state esposte in Roma.

Osservazioni meteorologiche del dì 17 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 762,0.

Termometro centigrado: massimo = 6.4 — minimo = — 0,7.

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 4,01.

Vento dominante. Nord, debolissimo.

Stato del cielo. Sereno.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

18 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. — 9 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo — 3 pom.	Stato del mare — 3 pom.
Milano (1)	750,3	— 0,7	N E	—	Coperto	—
Venezia (2)	758,6	— 0,4	W S W	4	Coperto	Calmo
Torino (3)	759,7	— 2,1	Cal.	—	Coperto	—
Genova (4)	759,2	+ 0,5	N E	4	Tutto coperto	Legg. mosso
Pesaro (5)	758,1	— 1,2	N N	11	Tutto coperto	Tranq.
Firenze (6)	758,2	+ 2,8	N E	Debol.	Tutto coperto	—
Roma (7)	760,1	+ 5,3	E	9	Coperto	—
Foggia (8)	759,9	+ 6,2	E S E	1	Coperto	—
Napoli (9)	760,1	+ 6,0	N E	2	Pioggia	Legg. mosso
Lecce (10)	762,2	+ 7,2	S S W	10	Tutto coperto	—
Cagliari (11)	—	—	—	—	—	—
Palermo (12)	762,2	+ 11,1	S W	22	Coperto	Mosso

(1) Minimo al mattino — 6,2.
(2) Minimo al mattino — 5.0. Gelato nelle 24 ore. Brina nella notte. Nebbia secca dopo mezzodì.
(3) Minimo al mattino — 9,2.
(4) Minimo al mattino + 1,0.
(5) Minimo al mattino — 4,1. Gelate e neve fra mezzanotte e mezzodì. Nebbia secche nelle 24 ore.
(6) Minimo — 1,0; massimo + 3,0. Nella notte neve, ad mattino e nel pomeriggio neve ad intervalli.
(7) Notte fredda, gelate, con minimo di — 3,5. Pioggia ad intervalli dalle 10 ant. in poi. Bellissimo arcobaleno a 2 15 pom.
(8) Minimo al mattino — 1,6. Gelate nella notte.
(9) Minimo al mattino + 1,3. Massimo dopo mezzodì + 7,2. Temporali vicini e pioggia dopo mezzodì.
(10) Massimo + 8,8. Minimo secondo le — 2,1.
(11) Il dispaccio non è arrivato.
(12) Pioggia leggera. Vento forte fra mezzanotte e le 2 pom.

Reale Accademia de' Lincei

La Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia de' Lincei ha quest'oggi tenuto seduta al tocco nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal conte T. Mamiani.

Il segretario Carutti dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta, presenta i libri giunti in dono, fra cui segnala il volume terzo dell'« Economia politica » del socio Boccardo, e venti fascicoli della « Filosofia delle scuole italiane » rivista diretta dal conte T. Mamiani, che ne è il donatore.

Lo stesso segretario Carutti presenta all'Accademia il terzo volume della sua « Storia della diplomazia della Corte di Savoia » il quale comprende il regno di Carlo Emanuele II, la reggenza della duchessa Giovanna Battista, e quello di Vittorio Amedeo II.

Dà quindi comunicazione della corrispondenza relativa al cambio degli Atti accademici, e di due programmi di concorso, banditi, l'uno dal R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere, l'altro, dal R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli.

Annunzia la fine che dal prof. Francesco Orsoni, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Noto, fu inviata una Memoria, da sottoporsi al giudizio di una Commissione, avente per titolo: « Introduzione alla letteratura della chimica moderna. »

Il segretario Carutti informa la Classe che i lavori presentati finora per concorrere ai premi di S. M. il Re Umberto sono venticinque, dei quali: dodici appartengono alla *Filologia* e due all'*Archeologia*. Per queste scienze il concorso è stato chiuso definitivamente il 31 dicembre scorso. I rimanenti nove lavori si riferiscono alle scienze giuridiche, filosofiche, storiche e sociali, per le quali non è ancora scaduto il tempo utile stabilito per la presentazione.

Filologia e linguistica. — Rossi Arcangelo; Studio sulla originazione delle forme verbali del latino — Anonimo (il titolo della Memoria non si conosce, perchè suggellata. — Cigliati Maurizio; Trattato di fisio-filologia. — Gangee Michele; Gl'italiani primi, ovvero scoverte filologiche storiche, per determinare gl'italiani originarii. — Del Re Gerolamo; La lingua dell'uomo preistorico. — Anonimo; Prodromo di un Dizionario etimologico della lingua italiana. — Barillari Giuseppe; Intima teoria delle particelle grammaticali. — Raina Pio; Le origini dell'Epopea francese. — Lattes dott. Rabb; Saggio di giunte e correzioni al Lessico Talmudico. — Anonimo; La rotazione dei suoni nel linguaggio, e i nomi oro-idrografici. — Caix Napoleone. — Origini della lingua poetica italiana, studiate nei principii di grammatica storica, ecc. — Piccolomini Enea: Estratti dei Codici greci della R. Biblioteca medico-Laurenziana. — Rosentini Ludovico; Le amplificazioni del S. Editto. — Brofferio Angelo; Mitologia psicologica.

Archeologia. — Lanciani Rodolfo; Monografia sugli antichi acquedotti romani. — Poggi Vittorio: Contribuzioni allo studio della epigrafia etrusca.

Scienze giuridiche e politiche. — Pitrelli Pier Nicola; La legge delle leggi. — Soro Delitala Carmine; Il sistema tributario dei comuni e delle provincie — Anonimo; Trattato sull'Economia politica.

Scienze filosofiche e morali. — Paoli Giulio Cesare; Visiocosmos, studi di filosofia naturale. — Frigieri Francesco; L'Io, principii della nuova Epopea italiana.

Storia e geografia. — Colantoni Luigi; Storia dei Marsi. — Alagna G. A. Lezioni di storia nazionale, dall'origine sino ai nostri giorni. — Borromei Adolfo; Genealogia e storia delle razze umane. — Suddetto; Genealogia e storia delle razze italiane.

Scienze sociali ed economiche. — Locatelli Paolo — Miseria e beneficenza — Sorvegliati e sorvegliati.

Si osserva ad ogni buon fine che i lavori dei signori: Frigieri Francesco: L'Io, principii della nuova Epopea italiana; e Locatelli Paolo: « Miseria e beneficenza — Sorvegliati e sorvegliati » non possono essere ammessi, perchè stampati nel 1879.

La R. Accademia ha notato che alcuni autori delle Memorie presentate al concorso di S. M. il Re non hanno dichiarato espressamente a quale dei premi indicati nel programma intendevano concorrere, e che alcuni similmente non hanno dichiarato di non aver presentato e di non presentare i loro lavori ad altri concorsi prima che sia dall'Accademia dei Lincei profferito il giudizio sul concorso.

A scanso d'inconvenienti, la R. Accademia ha classificato essa stessa a quale dei premi si debbano riferire gli scritti che gli autori non hanno espressamente indicati, facendo peraltro facoltà agli autori, fino al 1° febbraio, di dichiarare essi medesimi se intendono concorrere ad un premio diverso da quello per cui sono stati classificati.

Quanto poi alla dichiarazione di non aver presentato e di non presentare i lavori ad altro concorso prima della promulgazione del giudizio, gli autori sono invitati a farla pervenire alla Presidenza della R. Accademia dei Lincei non più tardi del 1° prossimo febbraio. In caso contrario, i lavori non saranno ammessi al concorso.

Il socio Helbig legge una Memoria « Sopra il trattamento della capigliatura e della barba all'epoca omerica », provando che i greci d'allora non seguivano i principii liberi del periodo classico, ma disponevano capelli e barba secondo le norme di uno stile convenzionale asiatico.

Il socio Berti legge una Memoria intorno ad alcune correzioni di Galileo al libro delle macchie solari durante la stampa ed intorno ad un fatto nuovo preliminare al processo del 1616.

Il socio Fiorelli comunica, per mezzo del socio Carutti, le scoperte d'antichità, delle quali si ebbero notizie nello scorso mese di dicembre. Esse si riferiscono ai seguenti luoghi: Lungone al Segrino, Verona, Sarteano, Montalto di Castro, Corneto Tarquinia, Roma, Pentima, Sulmona, Pompei, Salerno, Altavilla, Silentina, Canosa, San Giorgio sotto Taranto, Palegiano, Lipari, Femi.

La Classe, adunatasi all'1 pom., si sciolse dopo due ore di seduta.

Al sunto del resoconto ufficiale della seduta dell'Accademia dei Lincei aggiungiamo alcune maggiori notizie per ciò che riguarda la lettura fatta dal socio Domenico Berti, ricercatore assiduo ed illustre di documenti storici e filosofici. La Memoria letta ieri dall'onor. Berti riguarda talune correzioni ed aggiunte fatte da Galileo, nelle sue lettere intorno alle macchie solari, durante la loro stampa, e intorno ad un fatto preliminare del processo galileiano rimasto sinora ignoto.

Dai documenti che adduce, resta dimostrato: 1° che nelle lettere di Galileo sulle macchie solari furono, mentre si stampavano, col concorso di Galileo stesso, tolti e cassati tutti gli accenni che riferivansi alla conciliazione del sistema copernicano con la Sacra Scrittura. E ciò perchè Galileo non amava ingolfarsi in dispute teologiche e tanto meno porger occasione ai teologi d'impedire che egli pubblicasse dette lettere; 2° che non ostante ciò qualche tempo prima che le medesime uscissero, la Congregazione del S. Officio le fece soggetto ad esame; 3° che questo esame rimasto insino ad ora ignoto costituisce un fatto di grande importanza e contiene i motivi delle risoluzioni che due anni più tardi mossero il Papa e la Congregazione del S. Officio ad ammonire Galileo e proibire il sistema copernicano. I documenti di cui si valse il Berti per confortare queste sue conclusioni sono in gran parte tratti dal carteggio del Fabbri che si conserva inedito presso l'Ospizio degli orfani in Roma.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la Rassegna teatrale.

— Domani a sera, lunedì, va in iscena al teatro Metastasio la nuovissima operetta fantastica con musica del maestro Edoardo Canti: *La verga di Minosse.*

Spettacoli del 19 gennaio

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Valle. — *I guai dell'assenza — Un'ultima pazzia* — commedia nuovissima (ore 8).
Manzoni. — *Un'avventura di Scaramuccia.*
Metastasio. — *La verga di Minosse*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Fri-Fri*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).
San Carlo. — *Pellegro Piola* (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Commemorazione. — Ci scrivono da Rossiglione (Genova):

Una commoventissima festa ebbe luogo in questo piccolo Comune per onorare la memoria del non mai abbastanza compianto Re Vittorio Emanuele.

La funebre commemorazione civile ebbe luogo nella vasta sala del Consiglio comunale, ove trovansi collocati, in distinto lavoro artistico, il ritratto dell'estinto Sovrano e quello del degno di lui successore, donati al Comune dall'impareggiabile bontà di S. M. Umberto.

Nella sala, convenientemente addobbata con bandiere velate a bruno, presero posto le autorità, le famiglie più ragguardevoli del paese, tutti gli alunni delle scuole comunali d'ambo i sessi, i bambini dell'asilo infantile, a cui faceva corona un numeroso concorso di popolo.

Questa Società filarmonica con lugubri concenti giovò molto a rendere più commovente e solenne la festa, la quale venne aperta con bellissime ed improvvisate parole da quel valente oratore che è l'egregio nostro sindaco cav. G. Pizzorni.

Con voce espressione di mestizia e con sentito rammarico vennero declamate dagli alunni di queste scuole, maschili e femminili, e dai bambini dell'asilo infantile, varie poesie scelte per tale funebre ricorrenza, due fra le quali vennero composte per la circostanza dal giovane studente signor Domenico Celle, che incontrarono l'unanime approvazione.

Fu bensì una festa, come si dice, fatta in famiglia, ma una di quelle che toccano le più recondite fibre del cuore e che lasciano di sè imperituro ricordo.

Grassazione. — Nel *Cittadino* di Brescia leggiamo:

L'altra notte nelle vicinanze di Verolavecchia venne aggredito certo Abbiati Andrea, vetturale

da Farfengo nel prop... cavallo, da due contadini, ancora rimasti ...ti. L'autorità informa.

Incendio dell'omnibus postale. — Nel *Corriere abruzzese* di Teramo leggiamo:

Ieri l'altro al giorno, la posta delle 2 pom. arrivò qui su di un cavallo, come ai tempi più felici e men lontani. « Che è, che non è? » Si venne finalmente a sapere che, a pochi chilometri da Giulianova, l'omnibus postale aveva preso fuoco, e non ne erano rimaste che le ruote. Vuolsi che questo incendio sia stato prodotto da un fiammifero a cera, ma non mancano alcuni che credono non sia del tutto accidentale il fatto. I pacchi della posta furono tutti salvati, come pure i bagagli merci anche ... dei viaggiatori. L'autorità informa.

Assassinio. — La *Gazzetta di Messina* scrive:

In Mistretta, ieri mattina, fu trovata strangolata, nella propria casa, ove dimorava sola, certa Catalano Maria, benestante, vedova Lojacono. La casa fu svaligiata: quindi il movente del delitto non potè essere che il furto.

L'autorità procedè all'arresto di tre individui sospetti del grave reato pel quale la città fu impressionata.

Fatto misterioso. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Alla strada S. Giovanni a Carbonara, in un primo piano del palazzo Buonocore, vivevano ... marito ed una moglie — Raimondo Marchesi e Francesca Suarez y Coronel — persone dabbene e di condizione civile. Vivevano soli: nelle ore del giorno accudiva alle faccende di casa una vecchia domestica.

La signora Suarez aveva 75 anni: suo marito presso a poco la stessa età.

Questi, ieri mattina, verso le ore 4, vide che presso di lui, nel letto coniugale, mancava la moglie. Levatosi, la cercò invano in tutta la casa. Chiamò il portiere, non aveva visto uscire alcuno. Corse al pozzo, e trovò accanto ad esso una sedia. La povera signora si era data la morte annegandosi!

Il marito desolato si recò immediatamente ad informare l'autorità di pubblica sicurezza del triste avvenimento, e raccontò come da qualche tempo la signora Suarez avesse dato segni non dubbi di alienazione mentale.

Il cadavere fu estratto dal pozzo, trasportato nella sala di esperimento al Camposanto, e stamattina se n'è eseguita l'autopsia.

I medici hanno giudicato che causa prima della morte fu l'annegamento; ma hanno poi dall'esame del ... trovato ragione di credere che la povera donna era veramente affetta da alienazione mentale — tanto più che sul corpo non fu rinvenuta traccia veruna di violenza.

Cospicua generosità. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Siamo lieti di poter oggi aprire la nostra cronaca annunziando un atto di vera munificenza, di illuminata filantropia, compiuto da un nostro concittadino.

Il signor Luigi Cavazza ha voluto disporre, lui vivente, la cospicua somma di lire 150,000 a profitto dell'Istituto Primodi esistente nella nostra città, e che provvede ad istruire e guidare alle arti ed ai mestieri poveri orfanelli, esercitando su di essi, anche dopo usciti, un ... patronato.

Ogni elogio sarebbe inferiore alla nobiltà e ...ezza dell'atto; nè meglio potrà venir ... la istituzione da beneficarsi: e noi auguriamo al signor Cavazza lunghi anni di vita per vedere i notevoli risultati del suo grande beneficio.

Una vincita al lotto. — Il *Secolo* di Milano scrive:

Vuolsi che un grave abuso sia stato commesso negli uffici finanziari locali.

Parlasi di pagamento sospeso di un mandato di lire 6000, d'ordine telegrafico del ministero, per una vincita di lotto.

Il mandato, che era già staccato da qualche ... sarebbe stato pagato senza ostacolo, ... prima del telegramma, se fortunatamente ... doveva esigere la somma di lire 6000 non avesse ritardato a presentarsi per riscuoterla.

Ieri l'altro ieri fu un continuo via vai di ... e graduati in questi uffici finanziari.

Si tratterebbe di un fatto alla De Mattia, il ... vincitore dei 2 milioni a Napoli e di cui i giornali parlarono per molto tempo.

Intanto per questo fatto tre impiegati furono immediatamente traslocati e sostituiti per disposizione telegrafica ministeriale.

Arresto. — Nel *Pungolo* di Milano leggiamo:

La signora Brigida Calcini, di S. Remo, passava ieri sera pel vico Pallottinari a S. Eligio; un ladro le strappò di mano una borsa di ...mio, e fuggì.

A poca distanza, in quella stessa via, si trovava per caso un brigadiere dei reali carabinieri di passaggio in questa città il quale, accortosi della rapina commessa, inseguì il malandrino, e lo arrestò.

Nella borsa erano 650 lire in biglietti di banca, e parecchi oggetti d'oro del valore di oltre a 500 lire: tre paia d'orecchini, tre braccialetti, due catene, due crocette, quattro anelli e un orologio.

L'individuo arrestato si chiama Antonio Ieldini, ha 17 anni ed è di condizione macellaio.

Assassinio. — Il *Progresso* di Novara racconta che nella notte dal 4 al 5 corrente fu commesso un orribile misfatto in Grignasco. Certo Giovanni Vinzio veniva aggredito sulla pubblica via con alcune coltellate alla gola e ripetuti colpi di bastone.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Il progresso nella passata settimana al tunnel del Gottardo fu dalla parte di Goeschenen di 22 metri, e dalla parte di Airolo di metri 23 10; in complesso metri 45 10, ossia metri 6 75 in media al giorno.

Restano ancora a forarsi metri 311 50 in galleria a piccola sezione.

I lavori poi furono completamente sospesi domenica mattina, dalla parte Sud, per la verifica del tracciato dell'asse per parte della Compagnia.

Le antichità classiche in America. — Un dispaccio da Washington annunzia che la Camera dei rappresentanti ha votato una legge che esenta dal dazi d'importazione gli oggetti classici d'antichità.

PUBBLICAZIONI

La dispensa III del volume XX, anno X, della *Filosofia delle Scuole italiane*, contiene le seguenti materie:

Ai lettori (La Direzione) — Filosofia della realità (T. Mamiani) — Del sentimento (G. Landelli) — Antropologia: La fisiologia del sistema nervoso nelle sue relazioni coi fatti psichici (Dott. Mario Panizza) — Bibliografia - I. (Alfredo Espinas) - II. (Pietro Siciliani) — Periodici di filosofia — Notizie. — Recenti pubblicazioni. — Indice del volume.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

L'on. Lampertico pronunciò oggi il suo importantissimo discorso, nel quale, senza entrare nella questione della bontà intrinseca dell'imposta sulla macinazione dei grani, con validi argomenti dimostrò la difficoltà di trovare una tassa diretta a larga base che sostituisca quella che si vorrebbe abolire, e che oramai, superato il periodo di prova, funziona perfettamente.

Il lungo discorso, ascoltato con viva attenzione dal Senato, produsse una grande impressione.

Gli on. senatori Moleschott e Majorana-Calatabiano parlarono per fatti personali in risposta a qualche osservazione dell'on. Lampertico.

Prese per ultimo la parola il venerando senatore Arrivabene. Moltissimi senatori scesero nell'emiciclo per meglio udire quell'antico patriotta che riassume in sè uno dei più importanti periodi della rivoluzione italiana. Le chiare, nobilissime, calde parole dell'on. Arrivabene, in favore delle conclusioni dell'Ufficio centrale, ascoltate in mezzo ad un religioso silenzio, furono accolte da unanimi applausi.

Domani proseguirà la discussione generale.

La salute dell'on. Arese.

Il presidente del Senato dava, nella seduta di oggi, lettura di un dispaccio confortantissimo sulla salute del senatore Arese.

Camera dei deputati

Conforme alla deliberazione adottata nella seduta del 21 dicembre, la Camera dei deputati riprende domani i suoi lavori, o, diremo meglio, dovrebbe riprenderli. Molti deputati hanno annunziato che non verranno a Roma finchè il Senato non abbia compiuta la discussione del progetto sul macinato e finchè non sieno note le risoluzioni del governo in seguito a quella votazione. I giornali ministeriali lasciarono accreditare la voce che sia imminente la chiusura della Sessione, e non è a sorprendersi se domani lo scarso numero dei deputati presenti indurrà la Camera ad un nuovo aggiornamento delle sue tornate.

Ecco l'ordine del giorno che sarebbe stabilito per la seduta di domani:

1. Discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del ministero della marina.
2. Discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del ministero dell'interno.
3. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge sulle concessioni governative.

Discussione dei progetti di legge:

4. Disposizioni concernenti le decime ed altre prestazioni fondiarie.
5. Trasferimento della sede del mandamento di Torrearsa in Roccagloriosa.
6. Riforma della legge elettorale politica.
7. Riforma delle disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario.

Pranzo a Corte

Oggi ha avuto luogo a Corte un pranzo di gala, al quale erano invitati il Corpo diplomatico, i ministri e gli alti dignitari dello Stato.

Il generale Cortese

Il *Bollettino* delle nomine militari annunzia che il comm. Francesco Cortese, maggior generale medico, presidente del Comitato di sanità militare, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda, dal 1° febbraio 1880 ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado. Sua Maestà si compiacque fregiare della decorazione di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro questo illustre e benemerito uomo, che, in una lunga ed onorevolissima carriera, rese alla patria e alla scienza servigi segnalati. Col ritiro del comm. Cortese dal servizio attivo, lo Stato perde un ufficiale dotto e operoso, ma restano le nobili tradizioni da lui lasciate e i lodevolissimi esempi di patriotica abnegazione e di culto verso la scienza, come resterà verso il generale Cortese il sentimento di riconoscenza dell'esercito, del paese e del governo. E di questo sentimento fu fedele interprete il Re accordandogli quella onorificenza.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione di ballottaggio.

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Belluno, 18 gennaio. — Elettori inscritti 931. Votanti 616. Avv. Donato Doglioni, candidato dell'opposizione costituzionale, fu eletto con voti 312. Ilotocchi, candidato ministeriale, ebbe 304 voti.

La Commissione dei valori per le dogane

La Commissione centrale dei valori per le dogane ha tenuto oggi la sua ultima seduta. Tutte le adunanze furono presiedute dal presidente comm. Bennati, e vi presero parte i signori Berti, Boccardo, Badio, Castellani, Ellena, Giordano, Messedaglia, Miraglia, Quaicelo, Rancelli, Romanelli, Sismondi e Lattes, segretario.

In queste adunanze si è condotta a fine la revisione dei valori delle merci, da adoperarsi nelle statistiche del commercio coll'estero per l'anno 1870, e le schede relative sono state trasmesse al ministero delle finanze, al quale, a norma del R. decreto 2 ottobre, che istituisce la Commissione nominata, spetta di rendere esecutoria la tabella dei nuovi valori, e farne uso nella compilazione delle statistiche.

Nel mese di marzo la Commissione, come prescrive il decreto, dovrà presentare al governo una relazione particolareggiata sul lavoro che ha ora condotto a termine: essa terrà quindi un'altra seduta plenaria, affine di approvare siffatta relazione, che sarà elaborata dai relatori delle sei Sotto-Commissioni, ciascuno per la sua parte.

Nella stessa occasione si delibererà intorno alla suddivisione di alcune voci troppo complesse, della tariffa, allo scopo di agevolare l'esatta determinazione dei valori e di rendere le statistiche più precise e più particolareggiate.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 17:

Oggi, s'inaugura in via di Chiaia un Circolo repubblicano; domani avremo una commemorazione in onore del defunto generale Avezzana, e pronunzieranno dei discorsi il prof. Zuppetta, il prof. Bovio, il sig. M. R. Imbriani ed altri.

I socii « dell'Italia Irredenta » sono di diritto socii del Circolo che s'inaugura oggi.

Il programma del carnevale è stabilito e domani sarà pubblicato. I carri usciranno domenica 1° febbraio, giovedì 5, domenica 8 e martedì 10 febbraio. Sabato, 7 febbraio, sarà data al S. Carlo l'unica gran festa da ballo promossa dal Comitato per scopo di beneficenza.

Oltre di ciò vi saranno illuminazioni, tombole, spettacoli, fiere, ecc. La fiera nel recinto costruito al Largo del Plebiscito, si inaugurerà domani.

Ieri l'altro è stato stritolato alla stazione di Caserta dal treno diretto proveniente da Foggia il facchino ferroviario Gaetano Santosi. L'infelice s'era da pochi giorni ammogliato!

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 18. — Il dottore Dabrieux, membro della spedizione internazionale belga ritornato dal centro dell'Africa, tenne oggi una conferenza sui commerci di quella regione. Presiedeva il capitano Camperio, membro del Comitato internazionale africano. La conferenza riuscì interessante e fu applauditissima.

New-York, 17. — Nel vapore *Grove*, appena arrivato, avvenne una esplosione, in causa del gaz. Vi sono due morti e otto feriti.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	16	17
Mobiliare	290 10	291 [illegible]
Lombarde	85 75	86 25
Banca anglo-austriaca	142 60	144 60
Austriache	270 50	271 —
Banca nazionale	840 —	841
Napoleoni d'oro	9 33	9 33 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 45
Cambio sopra Londra	117 —	117 —
Rendita austriaca	71 10	71 10
» » in carta	69 [illegible]	70 02
Unionbank	107 80	108 20
Rendita austr. nuova (oro)	83 15	83 25

Parigi	16	17
Mobiliare	616 50	622 50
Austriache	469 —	470 —
Lombarde	148 50	149 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24	25 25
Rendita italiana	80 40	80 70

Londra	16	17
Cons. inglese	97 7/8 a — —	97 15/16 — —
Rendita ital.	79 1/8 a — —	79 1/8 a — —
Spagnuolo	15 1/8 a — —	15 1/4 a — —
Turco	10 1/8 a — —	10 1/4 a — —
Egiz. nuovo	56 1/2 a — —	57 1/2 a — —
Ottomano (71)	67 — a — —	68 3/4 a — —
Argento fino	52 1/4 a — —	52 1/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi è decisamente disorientata, e mal si saprebbe discernere nell'insieme de' suoi movimenti giornalieri il concetto che la predomina.

Fatto, strano assai se si ha riguardo ad una attualità di cose che pur le dovrebbe dare il filo per uscire dall'angiporto in cui si trova e riprendere arditamente quella via che le fu per lo passato così larga di soddisfazioni. Abbondanza di denaro; politica quieta; condizione economica del paese migliorata; l'avvenire meno pauroso; e come la speculazione non trae da questi elementi la ragione di un'azione più franca e meno infruttuosa? Audacissima allora quando, per tante cause avrebbe dovuto essere circospetta, ed ora perchè così schiva e pudibonda nel mostrare aperti i suoi intendimenti, ora che l'opera non le verrebbe apposta a sconsigliatezza?

La cosa pare strana veramente; eppure se si ripensa alla condotta della Borsa di Parigi nel passato, riesce facile trovare la spiegazione della sua condotta attuale.

Avvezza per tanto tempo a non moversi che mossa, quella Borsa si è sentita tutta ad un tratto venir meno l'appoggio che la sorreggeva e la guidava, e prova imbarazzo a camminare colle proprie gambe. I suoi capi hanno ben altro pel capo che pensare ora a lei. La lite mossa dal Credito fondiario alla Banca ipotecaria è venuta in mal punto a guastar loro le ova nel paniere, ed è cosa molto più seria di quello che appariva a principio, dal modo con cui i molti amici della Banca ipotecaria l'avevano rappresentata.

L'esito della causa che ora è posta *subjudice* avrà una grande importanza nelle operazioni future delle otto Banche che rappresentano la parte avversaria del Credito fondiario, e non si dimentichi che nell'accordo perfetto di codeste Banche, non escluso il Credito fondiario, era riposto il segreto de' splendidi fatti ne' quali tanto si distinse per lo passato la Borsa di Parigi.

Dell'inattività degli affari durante la trascorsa ottava in quel mercato si volle dar colpa ad altre cause e certo non speciose, ma l'effetto di questo sarebbe stato di va o nullo se le grandi potenze finanziarie non si fossero trovate distratte da altre cure. L'articolo pubblicato dal giornale *Des Débats* del signor Leroye Beaulieu a riguardo della conversione ha scompigliato i buoni propositi degli amminististi su questo titolo non per le opinioni espresse dai valenti economisti, già note a tutti, ma per per le assicurazioni che egli dava che il signor Leon Say, ove fosse durato ancora ministro, non avrebbe tardato molto a sottoporre alle Camere il progetto di conversione. In questa rivelazione si vide l'intendimento dell'ex-ministro di impegnare il successore ad attuare il suo disegno e la Borsa se n'è perciò impressionata.

L'eventualità di questa conversione del 5 per cento era stata di recente trattata e discussa in seno della Società di economia politica a Parigi, e la gran maggioranza de' congregati si era pronunciata per la conversione. Il signor Alfonso Courtois, uno dei più distinti fra essi, disse che « la conversione è sempre un diritto per un governo, sollecito degli interessi del paese, e che diventa uno stretto dovere, allorchè i corsi delle Rendite sono elevati, c'è che è il caso del momento. Non v'ha dunque più ragione di esitare, soggiunge egli, bisogna fare la conversione al più presto; ... il credito della Francia è abbastanza solido perchè sia accertato la prevenzione di trovare del denaro al 4 e al 3 per cento quanto se ne voglia, e perchè non si abbia di inquietarsi delle manovre, mercè le quali la gente malintenzionata o degli speculatori senza fede tentassero di attraversare l'opera della conversione » Parole d'oro, alle quali il giornale il *Temps*, (esso conversionista sfegatato) per ridonare la calma al mercato, contrappose ragioni di opportunità, persuadendo che dopo un anno così calamitoso come è stato il 1879, e a fronte di tante miserie, non si sarebbe potuto adottare era una tale misura.

L'articolo dei *Débats* venne perciò interpretato una manovra di Borsa, e il malo effetto dissipato. Il signor Magnin, il signor Grévy, il signor Wilson (conversionista) non vogliono la conversione, il sig. Gambetta il *Deus ex machina* del ministero, non la vuole, e resta solo a volerla il sig. Say che non è più ministro.

La risposta del ministro Magnin alla interpellanza del sig. Lengle, quantunque non escluda il caso che la conversione sia tra le eventualità possibili, esprime chiaro che per ora non ci si pensa.

Rassicurati sopra questo, i borsisti, si inquietarono pel mezzo fiasco toccato al Gambetta nella sua rielezione a presidente della Camera. Si temeva per parte di esso un rifiuto e da ciò una crisi; ma poichè egli si decise di accettare, l'incidente non ebbe seguito. Ora rimane a ingoiare l'altro boccone amaro di una emissione di 800 milioni in ammortizzabile, che si dice essere nei piani del ministro onde sopperire alle spese di lavori ferroviari. Forse non saranno tanti che si richiederanno al pubblico credito, ma certo non saranno pochi i milioni che a questo fine verranno richiesti e la Borsa ragionevolmente se ne preoccupa. Ma ripetiamo, tutte queste cause per quanto valore si possa attribuire loro, non sarebbero state sufficienti a intimidire la speculazione francese ove l'Alta Banca non si trovasse divisa e distolta perciò momentaneamente dall'attendere a' suoi grandi progetti.

La quasi stazionarietà de' corsi delle rendite francesi nella settimana passata prova lo stento con cui procedettero gli affari e la poca importanza di essi. L'ultimo giorno diede luogo a maggiore animazione, ma non crediamo che ciò basti a lusingarci molto per l'avvenire, se la situazione dianzi accennata non muta indirizzo.

Detto questo è anche detto quanto si riferisce ai mercati italiani, satelliti passivi al grande astro parigino.

La rendita si sostenne ma gli affari fatti sono stati pochi. Lunedì la si negoziò a 90 27; martedì, seguendo le oscillazioni di Parigi, a 90 15; mercoledì, per la stessa causa, a 90 25; giovedì, di nuovo, a 90 15; venerdì a 90 12; sabato a 90 17.

Più della Rendita, i prestiti Cattolici furono sostenuti, e il *Blount* e il *Rothschild* diedero luogo a qualche transazione, il primo tra il 96 30 al 97 40, il secondo tra il 100 30 al 100 40. Intrattati, ma sostenuti anch'essi i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra il 96 10 al 93 50.

Il Consolidato turco, sul quale parve, per un momento, determinarsi un movimento di ripresa, ricadde nel languore dacchè si conobbe la risposta data dal marchese Salisbury alla Deputazione che gli si era presentata per avere l'appoggio dell'Inghilterra a favore dei creditori della Porta. La Porta pagherà quando potrà, ecco il succo delle parole del nobile marchese, e il Consolidato turco rimase a Parigi a 10 15 ed in Italia a 11 25.

Nei valori bancari si ebbe solo un po' di sostegno sulle azioni della Banca italiana, poichè il giorno 14 corrente doveva fissarsi il dividendo del secondo semestre sulle medesime; e al solito i borsisti, che si figurano sempre il più piuttostochè il meno, anche quando il meno è nella ragione delle cose, si tenevano sicuri d'avere un dividendo maggiore delle 50 lire effettivamente dato, argomentandolo dal maggiore movimento d'affari ch'ebbe la Banca in quest'ultimo semestre, ma non facendo calcolo del tasso sconto al 4 0/0 con cui questi affari si fecero. Epperò, dopo avere spinte queste azioni da 2332 a 2348, si lasciarono cadere a 2347, prezzo che venne subito sorpassato, chiudendo con ottima tendenza a 2340.

Nelle azioni della Banca Romana si fece poco o nulla, e il loro corso oscillò tra il 1322 50 al 1312. Attivissime le Banche Generali, ma l'attività loro ne scemò il prezzo anzichè accrescerlo, poichè da 585 25 si ridussero a 581 75.

Il Mobiliare italiano accennò per un momento a togliersi dall'inerzia e da 920 si elevò a 928, ma poi ricadde anche più basso a 918 e chiuse a 920, suo corso primitivo.

Le Banche di Torino ricordiamo solo, perchè si sappia che esse valgano ancora e possono valere 752 a 750 lire.

Mercato quanto mai svogliato a riguardo de' valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali s'aggirarono sul 409 50; toccarono per un momento il 411 e finirono a 410 circa. Le obbligazioni relative poco curate a 287 25 e 287 50; i Buoni nominali a 500. Le azioni dell'Alta Italia mantennero il prezzo di 288 a 288 50; le Pontebbane quello di 445 50 a 446; le Centrali Toscane stazionarie a 449 50.

Le Sarde della serie A del pari invariate a 255; le altre della serie B a 292 50 circa. Le nuove a 273.

A Parigi le Lombarde, negoziate con poca animazione a 182 e 187; le obbligazioni, immobili sul 251 circa. Sulle prime pesa la certezza che esse sono ancora lontane dal conseguire un dividendo qualunque e i corsi attuali rispondono molto esattamente a questa situazione. La Vittorio Emanuele fiacche anch'esse si tennero sul 273 al 271. Le azioni ferrovie Romane sul 124 al 125; le obbligazioni stazionarie sul 315.

Le azioni Regia tabacchi in rialzo da 914 a 917; le obbligazioni nominali a 571 50.

Le Cartelle fondiarie diedero i seguenti corsi: Cassa di risparmio di Milano 512; Opera pia di S. Paolo 497; Banco di Napoli 483 25; Banco di Sicilia 491 50; Monte Paschi di Siena 480; Banco di S. Spirito da 473 75 a 475.

Il gas romano, fermo tra il 642 al 630. Molto più ferme e richieste sempre le azioni dell'acqua marcia a 610 e 625.

I cambi furono di nuovo sostenuti e vennero negoziati; i *chèques* su Francia da 112 58 a 112 80; la Londra a 3 mesi da 28 15 a 28 21; l'oro da 22 70 a 22 57.

RIVISTA COMMERCIALE

Mercati esteri.

New-York. — Il mercato dei cereali a New-York è stato la continuazione di quello de' giorni scorsi, cioè che la debolezza dei corsi non si è punto smentita. Il frumento rosso è ribassato di 1 cent. per bushel a 1 dol. 53 cent. La speculazione al ribasso è quella che prevale ora e forse inconsideratamente.

Il granone, la farina, rimaste stazionarie.

Parigi. — Il grano disponibile rimane stazionario e offerto a 33 50 i 100 kil., disponibile a giugno, e a 32 50 per 4 mesi d'estate.

Le farine di consumo restano stazionarie da 69 a 75 i 159 kil. secondo 1/2 0/0; la marca D 5 a 71.

Le farine di commercio sono ben tenute, ma danno luogo ad offerte più che a domande. Otto marche: disponibile corrente e febbraio 71; due o quattro mesi di marzo 71 25; 4 mesi d'estate 69. Superiore, disponibile o corrente 71 25; tre mesi prossimi 71 50; 4 mesi di marzo 71 25; 4 mesi d'estate 69 50.

Gli spiriti 3/4 Nord fine godono di una domanda assai attiva; la tenuta è per conseguenza migliore. Disponibile corrente e febbraio 59 25 l'ettolitro 90° sconto 2 0/0; marzo-aprile 59 50; 4 mesi d'estate 60.

I zuccheri bianchi N. 3 hanno un mercato languido. Disponibile e corrente, 75 a 75 25, febbraio 75; marzo-aprile 74 75 a 75.

I zuccheri bruti 88° sacc. provano della fermezza: 10/13 64 75 a 65; 7/9, 70 75.

I zuccheri raffinati non mancano de' compratori ai prezzi di 154 50 a 152 50 i 100 kil. a Parigi.

Bordeaux. — Gli affari in vini sono calmi sotto la triplice influenza dei grandi freddi che avevano contrariato le transazioni; dell'esaurimento dei vini vecchi la campagna, e dell'esitazione ad acquistare i vini del 1879, tenuti d'altronde a prezzi elevati.

Mercati nazionali

Cereali

Roma. — Grano nuovo tenero prov. rom. al quintale prima qualità 34 25; seconda qualità 35 a 35 50.

Fiore di farina romana dei molini a vapore dazio compreso n. 1 lire 59 50, n. 2 lire 57 50, n. 3 lire 55 50, n. 4, L. 51 50.

Farina grazza n. 1 lire 48 50.

Farinella di granone lire 25 a 30 al quintale.

Avena nuova dazio compreso prima qualità lire 27 15.

Riso prima qualità per ettolitro 50 47 a 48 84 con dazio; senza dazio 47 90.

Granturco per ettolitro 23 36 a 24 50 senza dazio.

Pane prima qualità cent. 53 per chil.

Paste prima qualità cent. 97 con dazio; senza dazio cent. 92.

Napoli. — Grani: la scadenza di marzo fu di nuovo in ribasso sino a D. 3 30, i futuri caddero a D. 2 98. La posizione dei grani pronti è sempre di ribasso.

Novara. — Mercato ben provvisto di merce, ma affari limitatissimi, non adattandosi i venditori alle offerte dei compratori fatte con qualche ribasso. Riso nostrano da lire 30 65 a 31 61; id. bertone 29 a 29 65; frumento 28 50 a 29 25; segale 20 25 a 21 25; meliga lire 19 a 20 75; avena (fuori dazio) lire 10 50 a 10 75; risone nostrale al quintale 26 70 a 24 50; idem bertone 21 75 a 25 25.

Firenze. — Grani duri esteri prima qualità lire 34 71 l'ett., quelli di seconda lire 32 57. I nostrani duri prima qualità lire 35 32; seconda 33 63.

In grani gentili si fece, per la prima qualità lire 31; la seconda lire 30 42. I gentili rossi si contrattarono a lire 30 23 per la prima qualità ed a lire 29 65 per la seconda. Il misto toscano ebbe il prezzo di lire 29 24. Il granturco fu contrattato da lire 17 79 a 20 52.

Farina di grano prima qualità si contrattò al prezzo di cent. 66 il chil., seconda qualità cent. 63, terza qualità cent. 60 il chilo.

Pane 54 a 57 il chil. prima qualità; 48 a 51 la seconda; 42 a 45 la terza.

Rovigo. — Il mercato dei grani fu animato per la comparsa di molti negozianti toscani; il frumento si è sostenuto, con diversi acquisti da lire 35 50 a 37; e quello di Piave da 37 a 38. Il granturco invece subì un leggero ribasso.

Torino. — Mercato calmo nei grani. I venditori hanno migliori disposizioni a vendere temendo ribassi. La meliga ha subito un ribasso di cent. 50 al quintale. Segala e avena stazionari. Grano il quintale lire 34 a 39; meliga 24 50 a 30. Riso bianco 30 a 45; bertone 37 a 39 50.

Carni.

Roma. — Bovi e vacche nazionali da strame senza dazio 12 a 14 25; id. da erba, 12 a 12 75; vitelli da latte, 15 a 18; camporecci, 15 a 16 50; castrati da strame, 12 a 13 50; maiali, 9 a 14 50; abbacchi di prima stagione —; di tutta stagione 7 80.

Oleggio. — Su questo mercato furono venduti vitelli, qualità superiore a lire 1 35 il chil.; mediocre a lire 1 18; infima 90 centesimi. Per cui la media del prezzo della carne di vitello al chilogramma è di lire 1 18. Notisi però che sul peso di ciascun vitello è uso in questo luogo di dedurvi il 30 per cento.

Firenze. — Carni: la carne di vitello ebbe un prezzo massimo di lire 1 35 e minimo di lire 1 20 il chilogramma. Quella di manzo di lire 1 05 e lire 1 20. D'agnello variò da lire 1 20 a lire 1 65 il chilogramma. Suina, lire 1 05 il chilogramma.

Vini.

Torino. — Il mercato del vino continua ad essere scarsamente provvisto, ed i compratori non vi sono numerosi. I prezzi si mantennero invariati nei limiti delle precedenti settimane. Medio generali lire 50 all'ettolitro e lire 25 alla brenta sul mercato, e dedotte lire 9, imposta per l'entrata in città, lire 41 all'ettolitro e lire 20 50 la brenta fuori della cinta daziaria. Causa di questo marasmo è sempre il freddo che rende molto strade impraticabili.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio da lire 72 41 a 83 31 l'ettolitro. Il vino dell'anno nuovo, prima qualità lire 54 81 a 61 42. La qualità inferiore lire 50 46 a 51 81 e lire 43 87 a 48 29. Il vino bianco fece da lire 51 81 a 61 42. L'aceto lire 39 40 a 44 07 prezzo massimo.

Olii e Petrolii.

Napoli. — Olii: deboli per tutte le scadenze e discreti affari; Gallipoli 10 marzo D. 10 75; maggio D. 34 55; futuri D. 31 85, Gioia 10 marzo D. 98 25, e futuri ribassati a D. 91 50.

Genova. — Il fino della riviera di Ponente resta sempre sostenuto, e quello estratto dal frutto gelato si vende a prezzi miti; le qualità vecchie della Riviera di Levante si vendono da lire 138 a 142.

Ecco i prezzi: Olio di Ponente nuovo fino da lire 165 a 170; id. mezzo fino da 155 a 161; id. mangiabili da lire 145 a 150; id. vecchi 132; id. vecchi di Levante da 138 a 142 per i 100 chilogr. a magazzino; olio Spagna da L. 140 a 150; id. Corfù da 114 a 118 i 100 kilogr. in dogana.

Firenze. — Olio nostrale acerbo lire 175 l'ettolitro; finissimo dolce lire 161 52; Mercantile lire 157 15; gli olii da ardere si contrattarono a lire 140 09; pasta d'olio di sansa lire 101 22.

Petrolio.

Genova. — I ribassi straordinari produssero un po' di attività, per cui i corsi subirono ora un leggiero miglioramento. Ecco i prezzi: lire 25 le casse e lire 24 i barili schiavi di dazio, e lire 59 50 a 60 le casse, e lire 67 i barili sdaziati.

Coloniali.

Genova. — Zuccheri: scarsissimi affari, causa la deficienza di domande. I raffinati si vendono sempre da lire 153 a 154, e nei greggi non si hanno variazioni nei prezzi segnati nella precedente Rivista.

Caffè. — Quantunque le notizie dall'origine recano molto sostegno nei prezzi, sulla nostra piazza perdura la calma e le vendite sono sempre scarse per la mancanza d'ordini. Le qualità Santos e Rio sarebbero discretamente ricercate, ma queste scarseggiano sul nostro mercato.

Spiriti.

Con leggiera tendenza al ribasso, per quanto il prezzo sia sempre uguale.

Da Napoli si offre il puro granone 90° soliti barili a lire 143, consegna Genova.

I compratori finora si astengono, sperando in maggiori facilitazioni.

Seta

Milano. — Seta: la settimana scorsi senza segnare alcun notevole cambiamento negli affari. Compratori e venditori si comportano colla massima riserva, in attesa di positive notizie del mercato di Lione e dalle altre piazze di consumo; per cui molto limitato riesci l'esito delle contrattazioni in corso. La domanda più accentuata consisteva negli organzini belli correnti e sublimi dai 16 a 26 denari, nonchè nelle greggie 12/14 qualità buone e belle correnti.

Gli organzini 18/22 e 24/28 di merito erano pure ricercati, e così dicasi per le trame si a due che a tre capi qualità belle correnti e sublimi; ma la solita discrepanza di vedute rende la più parte di questo commissioni inesiguibili.

In greggie citasi venduto un importante lotto di filanda parmigiana di merito 9/11, intorno alle L. 75. Gli importanti acquisti di galette avvenuti recentemente a Marsiglia, a prezzi di miglioramento, provano come l'opinione nell'avvenire vada consolidandosi.

Foraggi

Torino. — Nessuna novità in questa ottava sul mercato dei foraggi; gli stessi prezzi, le stesse tendenze, piuttosto animate sempre. Causa il gran freddo, i venditori si astiano mal volontieri a scomporre i cumuli, pel pregiudizio che il gelo, penetrandoli, ne scemi il peso; quindi le contrattazioni per grosse partite non si fanno che stentatamente. Fieno da L. 13 a 13 al quintale. Paglia da 7 a 8.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

ESTRATTO PANERAJ
di
CATRAME PURIFICATO
INJEZIONE AL CATRAME
del Chimico-Farmacista
C. PANERAJ.
Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.
200
TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE
Non più Copaive! Non più Mercurio!
GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
delle Gonorree le più inveterate e delle perdite bianche, ecc.
COLLA
INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE
VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
importato
dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo
NON più CALLI ai PIEDI
ACETO DI TOELETTA
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
SOLO ACETO RICOMPENSATO
Vedere l'Istruzione unita al Flacone
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16. Roma, stessa casa via di Pietra 91
THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIMA QUALITA'
MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
elastiche
FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA
SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori
14 — Rue Martel, Parigi — 14
Non più Fuoco — 50 anni di successo
LINIMENTO
BOYER MICHEL
d'AIX (Provence) Francia
LA SORDITÀ
È GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
SCIROPPO CALMANTE
DI
Ninoux Lechaux farmacista successore di Cadillon
in BORDEAUX
PREZZO DEL FLACON L. 3. 50
BENEDECTINE LEGRAND
GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamps in Francia
AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia
presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91.
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI
Il Re degli Profumi
Ylang-Ylang di Manilla
MEDAGLIA D'ARGENTO
RIGAUD & C.
PROFUMERIA VICTORIA
CLISTERO INGLESE
DI
Gomma elastica verde
LA RINOMATA
Acqua Antipoliaca
(contro la Canizie)
preparata dal fr.lli ARDUINI
Casa fondata nel 1863
UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI
Annunzi
Comunicati
Richiami
Necrologie
A. MANZONI e C.
Annunzi
Comunicati
Richiami
Necrologie
CASA FILIALE
ROMA
Via di Pietra N. 90
CASA PRINCIPALE
MILANO
Via della Sala, num. 14 e 16.
CASA FILIALE
PARIGI
Rue du Faubourg St. Denis, 67
PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:
(Politici e Letterari) in Milano - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Pungolo.
» » » Roma - Opinione — Capitale — Avvenire d'Italia — La Mosca — L'Italia Militare.
(Illustrati di Mode e Ricreazione) » Milano - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrata — La Valigia — Il Giornale della Domenica.
(Igiene e Medicina) » » - Gazzetta Medica Italiana | Rivista di Medicina Chirurgia e Terapeutica | Annali di Chimica applicata alla Medicina | Annali Universali di Medicina e Chirurgia | Igea (Medico di Casa)
Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:
Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0/0 sul prezzo di Tariffa.